LIBERE UGUALI DIFFERENTI

Le donne nel PCI Riminese, 1949-1991

Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra

LIBERE, UGUALI, DIFFERENTI

Sono molto soddisfatta del lavoro che i ricercatori dell'Istituto Storico della Resistenza di Rimini hanno prodotto per questa Mostra sulla storia delle donne del Partito "Libere, Eguali, Differenti. Le donne nel PCI Riminese, 1949-1991" che abbiamo loro commissionato. Hanno saputo ridare voce e volto alle tante donne comuniste che nel Riminese, per decenni, hanno combattuto una durissima battaglia politica (nel Partito, nella società, nelle istituzioni) per l'affermazione dei diritti di tutto il mondo femminile. Battaglie spesso di poche, in mezzo a incomprensioni e difficoltà anche dentro il Partito. Ma sempre alla ricerca di contatti con le altre associazioni (quelle cattoliche comprese), per creare condizioni di lavoro unitario su temi condivisi. Ne è un esempio la partecipazione alla vita associativa dell'UDI, casa comune delle donne, insieme all'organizzazione, ogni anno, dell'8 marzo che non voleva essere solo un giorno di festa, quanto invece un appuntamento per tante donne per verificare lo stato della crescita della consapevolezza femminile nel Paese e del lancio di nuove parole d'ordine per i diritti, per i servizi, per le riforme.

E' giusto ricordare queste donne, e le loro battaglie, perché le radici della nostra forza politica devono affondare anche in questa loro storia per continuare a crescere e ad essere protagonista del rinnovamento del Paese. Bella dunque la raccolta dei ricordi di alcune protagoniste, anticipate però dalle riflessioni odierne della attuale responsabile femminile: tante vicende, anche recenti, ci devono far dire che la nostra lotta per la parità e i diritti ancor oggi non è finita.

Con questa nuova Mostra ci auguriamo di restituire ai tanti visitatori della Festa provinciale dell'Unità, in calendario dal 18 al 28 luglio 2014, presso il Parco V PEEP di Rimini, la conoscenza di un nuovo segmento della storia del più grande Partito riminese, il Partito Comunista Italiano, negli anni della sua esistenza. Assieme agli amici dell'Istituto Storico siamo convinti di aver dato vita, anno dopo anno, ad un progetto di ricerca importante per la storia della nostra Città, e che speriamo di poter proseguire ancora nel prossimo futuro.

Il Presidente
della Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra
Giovanna Zoffoli

LA FORZA DELLE DONNE

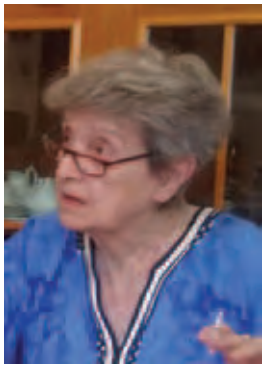
"La forza delle donne deriva da qualcosa che la psicologia non può spiegare". Così diceva Oscar Wilde a proposito delle donne. Non sono una *fan* di O. Wilde, ma certe sue frasi certo sono memorabili.
Ritengo che la frase di O. Wilde sopra ci parli di ciò che noi comunemente chiamiamo **universo femminile.**
Cos'è questa misteriosa forza delle donne? Perché diciamo le "donne sono più forti degli uomini"? Perché in parte è vero, perché le donne, hanno una forza misteriosa che le aiuta a superare tutte le difficoltà che la vita mette loro davanti, la stessa forza che le aiuta a vivere serenamente la loro esistenza, spesso con il sorriso, perché non c'è niente di più bello del sorriso di una donna, del conforto che una donna può offrire al proprio uomo, o al proprio figlio.
Per troppi anni però le donne hanno messo a disposizione questa forza solo nell'ambito familiare, senza occuparsi minimamente della vita politica, di ciò che succedeva nella propria nazione, e questo, sembra assurdo dirlo, in alcuni posti del mondo, e non parlo solo del terzo mondo, succede ancora, anche qua.
Pensiamo al voto, cosa significa votare? Il voto più che un diritto dovrebbe essere un dovere, un dovere al quale nessuno di noi può sottrarsi, ma in Italia le donne hanno avuto diritto al voto solo nel 1946, prima di allora, quindi, cosa contava la loro opinione per la vita pubblica? Praticamente nulla.
Le donne hanno dovuto conquistare la propria libertà, hanno dovuto combattere per essere ritenute di pari dignità rispetto agli uomini e il paradosso sta proprio qui: le donne hanno dovuto combattere per qualcosa che spettava loro di diritto.
Ci sono state donne che hanno sacrificato la propria esistenza per riuscire ad ottenere quella stessa dignità, quella parità tra i sessi di cui ancora oggi parliamo.
Se non ci fossero state le donne, in questa nostra Repubblica, se non ci fossero state le loro tenaci battaglie di emancipazione e liberazione – condotte attraverso un intreccio fecondo di iniziative delle associazioni, dei movimenti, dei partiti, delle istituzioni, l'Italia sarebbe oggi un Paese molto più arretrato e molti articoli della Costituzione non sarebbero stati applicati.
La parola parità cosa significa? La parola parità include il significato di uguaglianza; quindi uomo e donna dovrebbero essere uguali. Ma cosa significa dovrebbero essere uguali? Dovrebbero avere gli stessi diritti, gli stessi doveri, le stesse opportunità e le stesse possibilità. Molto si è fatto in questo campo , ma molto c'è ancora da fare.
Il ruolo politico della donna è sempre stato visto come qualcosa di passivo, e ciò non è affatto giusto: le donne sono elettrici, ma devono anche essere elette e avere la consapevolezza che essere elette dà la possibilità di migliorare qualcosa, la nostra società, noi stesse.
Una donna deve sapere di potere essere protagonista della vita politica, della vita professionale, della vita sociale e della vita familiare, e deve essere consapevole di poter essere tutto questo con naturalezza e successo.
Per molte di noi essere donna è legato a doppio filo alla presenza della famiglia che sostiene e ama.
Il primo successo per ognuna di noi sta nella realizzazione personale, realizzazione che non è sempre e solo carriera, ma realizzazione che è soprattutto equilibrio, serenità, misura, buon senso.

Tutte noi, anzi tutti noi, dobbiamo comprendere che è sempre possibile migliorare, che niente è impossibile, che ogni realizzazione personale e collettiva si può raggiungere, basta solo avere un obiettivo comune.
La cosa fondamentale nella vita, ma soprattutto nella politica è la collaborazione, è la volontà di comprendere che il potere è di tutti, che va gestito da alcune persone che rappresentano tutta la collettività.
Le donne della nostra Provincia insieme a tutte le donne dell'Emilia Romagna c'è l'hanno fatta perché la Regione ha la prima legge per la parità tra donne e uomini.
Il 25 giugno 2014 è stata una giornata storica per la nostra Regione, perché ora le politiche di genere assumono un ruolo ancora più centrale all'interno delle nostre istituzioni, a riprova della concretezza e della sensibilità di questa terra.
Una legge che nasce da una raccolta firme a cui hanno aderito 12.000 persone in tutta la nostra regione e Rimini ha contribuito per 1800 firme raccolte.
Ringrazio tutte le donne della Conferenza delle donne democratiche di Rimini per avermi aiutato nella raccolta delle firme in tutta la nostra Provincia. In particolare: Leonina Grossi, Giovanna Filippini, Mariella Federico, Giovanna Ubalducci, Carlotta Ruggeri, Giovanna Zoffoli, Donatella Turci, Raffaella Guidetti, Giulia Palloni, Monica Bertuccioli, Nadia Rossi, Gabriella Marchi, Emma Petitti, Daniela Pasquinobi, Cristina Belletti, Fabia Tordi, Laura Sabattini, Nadia Maroncelli, Alice Parma, Oriana Bertuccioli, Roberta Merlini (e mi perdonino tutte le altre amiche che non cito).
Ce l'abbiamo fatta, le donne dell'Emilia Romagna ce l'hanno fatta e questo è solo l'inizio.
Rappresentanza paritaria fra uomini e donne dalle prossime elezioni regionali; un'apposita sezione di genere nell'albo regionale delle nomine; bandi pubblici per premiare chi applica i principi egualitari e anti-discriminatori; medicina di genere; un codice di prevenzione nei pronto soccorso che garantisca protezione e riservatezza alla donne vittime di violenza. E ancora un forte sostegno ai centri antiviolenza, ai quali gli enti locali potranno concedere immobili in comodato d'uso.
Tutto questo senza dimenticare il lavoro e l'occupazione femminile, con accessi al credito per le imprese femminili; giro di vite contro il fenomeno delle dimissioni in bianco e l'etichetta Ged (Gender equality and divertiy label) assegnata alle realtà che si sono distinte per comportamenti virtuosi.
La legge è il frutto di una volontà collettiva e di un protagonismo femminile diffuso davvero straordinari.
La diversità di ognuno di noi deve essere la base di quella collettività migliore che vogliamo costruire, collettività all'interno della quale la donna deve essere una figura chiave in tutta la sua completezza, complessità, libertà e individualità, solo così riusciremo a dimostrare quale sia la nostra vera forza quella forza così comune, così diversa. Questa stessa forza che ci fa stare unite anche se siamo lontane, che rende ognuna di noi unica.

"L'umanità senza la donna sarebbe scarsa. Terribilmente scarsa".
Mark Twain

Sonia Alvisi
Portavoce della Conferenza permanente
delle donne democratiche di Rimini

UNA VITA PER I DIRITTI DELLE DONNE



Incontriamo Clara Signori nella casa a Lugo, dove è tornata una volta conclusa la sua esperienza a Rimini: 86 anni splendidamente portati. Una memoria lucida, piena di ricordi, ma con rare foto per ricordarli. Clara non ha mai avuto la passione e la voglia di conservare immagini delle sue innumerevoli attività nel corso degli anni e forse anche questo rappresenta un aspetto della sua personalità: forte, vivace, ma schiva.

Le chiediamo una rapida biografia: nata a Milano il 4 luglio 1928, la famiglia si rifugiò a Lugo nel 1942 per scappare ai bombardamenti Alleati sulla Città meneghina. Il padre militare, Bruno Signori, venne catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre e spedito nei campi di prigionia in Germania (uno dei 600.000 IMI – Internati Militari Italiani – che rifiutarono di servire la Germania nazista e la Repubblica Sociale di Salò). Ritornò in Italia, a Lugo alla fine del 1945. Avvia un'attività di commercio ambulante (pentolame) e Clara, a 18 anni, lo accompagna nei mercati e fiere. Poi le capita di diventare impiegata, alla Camera del Lavoro di Lugo, zona di braccianti agricoli. Un giorno il Segretario della Camera del Lavoro le chiede se vuole andare ad un incontro di donne per parlare dei loro problemi. Da lì, per qualche anno, organizza per la CGIL nel lughese le iniziative delle donne. Clara intanto si era iscritta al PCI nel 1946, con il consenso del padre. Nei primi anni '50 passa a lavorare come funzionaria al Partito di Lugo e poi, alla fine del decennio, diventa funzionaria dell'UDI ravennate.

È qui che gli arriva alla fine del 1968 la proposta del PCI riminese di trasferirsi nella nostra Città per diventare la responsabile della Commissione Femminile. Il 24 febbraio 1969 il Comitato Federale riminese accoglie la proposta del Segretario Zaffagnini di nominarla.
Da allora, per oltre trent'anni, vivrà a Rimini occupandosi delle donne nel Partito (sino al 1974), poi dai primi anni '80 della sanità (soprattutto della costituzione dei consultori familiari), poi in Amministrazione comunale (dando vita alla prima Commissione delle Pari Opportunità del Comune di Rimini). Sempre protagonista, assieme alle donne comuniste, nel promuovere incontri, attività, anche nella vita dell'UDI.

Chiediamo a Clara di raccontarci alcuni episodi della sua lunga attività riminese a favore delle donne e della sua attività dentro il Partito.

Il primo ricordo non poteva che essere dedicato al suo arrivo a Rimini e al lavoro per la ricostituzione della Commissione Femminile. All'8° Congresso nel gennaio 1969 la componente femminile era ridotta al minimo: 3 esponenti su 55 componenti nel Comitato Federale. Era dal 1963 che la Federazione non aveva più una Commissione femminile ed una responsabile, nonostante gli sforzi messi in atto negli anni dal gruppo dirigente per superare questa situazione. Anche l'UDI riminese era quasi sparita. Insomma, dice Clara, dovetti armarmi di grande volontà e incominciare a cercare, attraverso contatti singoli e personali, di ricostruire una rete di donne ed una politica per le donne. Il frutto di questi mesi di lavoro fu il Comitato Federale dedicato alle donne del 3 gennaio 1970, quando finalmente fu possibile ricostituire la

Commissione Femminile della Federazione ed iniziammo ad attrezzarci per vivere gli incredibili e bellissimi anni ’70, con le conquiste dei diritti, la loro difesa, le vittorie delle donne. Purtroppo, dice Clara, la vittoria del referendum del 1974 per il mantenimento della legge sul divorzio non la vissi a Rimini, perché il Partito mi aveva mandato a seguire il referendum in Sardegna per molti mesi. Vissi dunque questa vittoria in una straordinaria esperienza fra le donne sarde.

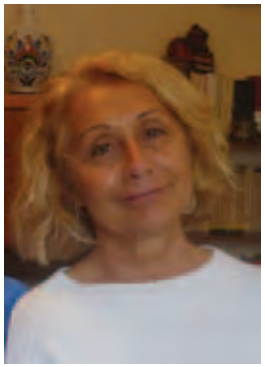
Il secondo ricordo invece è l’intenso lavoro messo in atto agli inizi dei primi anni ’80 per la costruzione di nuovi servizi alle famiglie e alle persone anche nel riminese, nell’ambito dei nuovi Consorzi socio-sanitari: il servizio di assistenza ai tossicodipendenti, quello per i malati di mente, l’avvio delle campagne di prevenzione. Ma soprattutto la costituzione dei consultori familiari per tutti i bisogni delle donne. Fu un periodo di grande innovazione e di costruzione di servizi per le famiglie e per le donne che vide le donne comuniste in prima fila nella proposizione e nel sostegno politico agli amministratori nel procedere in questa direzione.

Ed infine Clara vuol ricordare la nascita della prima Commissione di Pari Opportunità nominata nel Comune di Rimini dal Sindaco Zeno Zaffagnini. Vivemmo questa esperienza coinvolgendo donne di ogni classe, comprese le donne imprenditrici. Costruimmo rapporti intensi con tutte le associazioni economiche e sindacali. Demmo vita ad una grande indagine conoscitiva sui bisogni delle donne riminesi, da cui emerse il bisogno di potenziare gli asili nido e le scuole materne, per consentire una maggiore occupazione femminile, oltre che una forte spinta ad ottenere più formazione professionale, in tutti i settori, per le donne che aspiravano ad un lavoro più qualificato. Facemmo tanti incontri in quegli anni con le donne e vivemmo assieme la crescita degli anni ’80 della nuova soggettività femminile e del nuovo protagonismo delle donne.

Salutiamo Clara con un caldo abbraccio e La invitiamo ad essere con noi, il 18 luglio, all’inaugurazione della Mostra dove, nella storia che vogliamo raccontare, Lei avrà sicuramente un ruolo da protagonista.

Clara Signori

LA VOLONTÀ DI CAMBIARE



La prima donna funzionaria del PCI che ho conosciuto nella mia prima riunione di donne, al partito di Cattolica, è stata Clara Signori. Era il lontano 1971 e forse non ero ancora iscritta alla Federazione giovanile comunista. Da allora e fino al giugno 2014 quando io e Gabriella Marchi abbiamo accompagnato Paolo Zaghini, nella sua casa di Lugo, per intervistarla, il nostro rapporto politico e di amicizia, non si è mai interrotto. Ricordo questo, non solo perché mi fa piacere, ma soprattutto per affermare che nella militanza politica ha un peso anche chi ti capita di incontrare e per me, allora giovanissima, l'averla incontrata ha significato rendermi consapevole da subito che non ero solo giovane, ma ero anche donna. " Devi leggere il libro di Togliatti sull'emancipazione femminile perché c'è una specificità (allora si diceva così) delle donne che deve emergere nella politica generale del partito e che dobbiamo comprendere prima di tutto noi donne". Così la Clara esortava le giovani ragazze che non sempre comprendevano questa specificità e che lo stesso movimento del 1968 aveva, di fatto, eluso. Poi man mano le cose sono cambiate, prima fuori, poi anche nel partito. Dal 1975 al 1978 mi è capitato di essere a Roma alla Direzione della Federazione Giovanile Comunista come responsabile nazionale delle ragazze quando il segretario era Massimo D'Alema, ma soprattutto quando il movimento femminista stava irrompendo nelle piazze di Roma e di tante città italiane. Per la responsabilità che avevo e sentivo, ero come presa tra due fuochi: da un lato le donne, le ragazze, le studentesse che urlavano**:** "Il corpo è mio e lo gestisco io", "Tremate, tremate le streghe son tornate", "Il personale è politico" e, dall'altro, un partito che non sapeva leggere i cambiamenti che stavano avvenendo nel mondo femminile e le cui teorie della "liberazione soggettiva", "dell'autocoscienza" fino alla "differenza di genere" erano quantomeno sottovalutate, se non incomprese. Fu allora che la direzione nazionale della FGCI decise di promuovere, nel 1977 a Livorno, la V Conferenza nazionale delle ragazze comuniste che avrebbe dovuto concludere Enrico Berlinguer e alla quale presenziò Adriana Seroni. Quella conferenza di ragazze, tra cui ricordo la giovane Livia Turco allora segretaria della FGCI di Torino, rappresentò sicuramente uno stimolo culturale per la direzione del partito

Si legge così ad un certo punto della mia relazione**,** fatta in quella occasione: "Riteniamo che le lotte delle donne di questi anni abbiano dato un contributo importante in questa profonda crisi ideale e culturale; c'è finalmente una parte delle nuove generazioni femminili che si sta assumendo in prima persona la volontà di cambiare. E' la generazione che è più vicina all'idea di liberazione, che è stata toccata da questo grande moto, dal diffondersi di queste idee che forse possono essere recepite anche in modo distorto, che possono portare a ripiegamenti intimisti o a psicologismi, ma pur tuttavia hanno fatto esprimere e riscoprire alle giovani donne nuove forme di solidarietà umana, come l'amicizia, la sorellanza, il gruppo di autocoscienza, lo stare insieme, il parlare di sé in un linguaggio nuovo".

Quando poi sono tornata a Rimini alla fine degli anni 70 non mi sono occupata direttamente di problematiche femminili, ma ricordo tante donne con le quali ho collaborato, a partire dalla Lella (Maria Teresa Casadei) che ho sempre chiamata così e che in quel periodo si occupava di scuola insieme alla Titti Tiboni, fino ad Adriana Neri, allora nuova responsabile femminile dopo la Clara Signori e a tante altre.

Poi arriva il 1983 e dal cilindro del cappello, come in un gioco di prestigio, vengo proposta ed eletta deputata. Uso questo termine scherzoso (ormai sono passati oltre 30 anni), perché in effetti fu una candidatura più *ad escludendum* che *ad promovendum,* nel senso che, come può capitare nella vita, mi sono trovata al posto giusto nel momento giusto e il fatto di essere donna, in quel caso, ha giocato a mio favore perché, proprio nelle elezioni politiche del 1983, il segretario Berlinguer pretese che dai territori venissero candidate ed elette più donne.

Non è stato affatto facile, nei primi tempi, sia sul piano personale che politico svolgere al meglio questo importante ruolo istituzionale (deputati non si nasce, si diventa) che, comunque, dovevo rappresentare; poi man mano che cresceva la mia esperienza tra Rimini e Roma mi son fatta forza e devo dire che, *in primis* le donne, ma anche tanti uomini, mi hanno lealmente sostenuta e poi ricandidata al Parlamento nel 1986. A questo proposito vorrei ricordare una cena elettorale organizzata dalle compagne nel ristorante Zanni di Villa Verucchio, il cui ricordo mi è rimasto nel cuore, come pure la bella penna in vetro che mi regalarono e che è ancora sulla mia scrivania. Quelle elezioni del 1986 sono state per me un momento di grande soddisfazione perché quel ruolo istituzionale finalmente mi corrispondeva, mi sentivo più a mio agio. Poi, come mi è capitato di scoprire, grazie ad una ricerca fatta da Leonina Grossi sulle donne elette nella provincia di Rimini, risultai, dopo la nostra grande capolista Nilde Iotti, la donna più votata in Emilia Romagna (allora c'erano le preferenze). Non posso nominare tutte le donne che mi hanno aiutato e sostenuto e mi scuso, ma vorrei in particolare ricordare Zeffira Riccò, Nicoletta Coccia e Oriana Bertuccioli con le quali ho condiviso battaglie politiche e sentimenti. Quella volta nel lontano 1983 si è comunque aperta, nel partito a Rimini, una strada nuova che ha portato, negli anni, ad eleggere in Parlamento altre 2 donne: Elisa Marchionni e l'attuale deputata Emma Petitti. Ne sono fiera.

Voglio, infine, ringraziare, per questa mostra sia Giovanna Zoffoli, che ha avuto questa splendida idea, sia Paolo Zaghini che l'ha realizzata con grande impegno dimostrando una sensibilità politica e culturale non comune a dimostrazione che anche gli uomini possono cambiare.

Giovanna Filippini

EDUCARE “GLI UOMINI DEL PARTITO”

Sono nata in una famiglia dove occuparsi di politica era pane quotidiano ed è stato in particolare mio fratello Germano, molto più grande di me, a trasmettermene la passione.

Alla fine del 1983 – avevo 25 anni e una figlia di 8 – fui chiamata ad un lavoro d’ufficio presso il Comitato di Zona del PCI della Valconca, a Morciano di Romagna. Ricordo che dopo qualche settimana venne a conoscermi la responsabile della Commissione Femminile della Federazione di Rimini, Nicoletta Coccia, e da allora entrai nel “giro” delle riunioni delle donne del Partito.
Era il tempo della “Carta delle Donne” elaborata dal gruppo nazionale guidato da Livia Turco, in preparazione della 7° Conferenza Nazionale di Roma, alla quale partecipai anch’io, agli inizi del 1984. Fu lì che ebbi l’unica occasione di vedere da vicino il Segretario Enrico Berlinguer, che naturalmente anche per me era un mito. Ero così timida che non riuscii ad andare a dargli la mano, nonostante avessi fatto di tutto per passargli accanto. Dopo qualche mese sarebbe scomparso.
Pur non avendo vissuto direttamente il femminismo militante dei “ruggenti anni settanta”, ne ho respirato l’aria, che parlava non solo di emancipazione, ma anche di “liberazione”: lo slogan “io sono mia” era un grido che dalle piazze penetrava nelle coscienze, non solo delle giovani generazioni. E non è azzardato sostenere che la “rivoluzione femminile” sia stata l’unica rivoluzione che abbia prodotto cambiamenti lenti, ma inesorabili nella società occidentale, nonostante tutte le resistenze.

Confesso che all’inizio del mio impegno politico mi sentivo un pesce fuor d’acqua, in forte soggezione di fronte a compagne e compagni di più lunga esperienza politica; ma mi sentivo molto orgogliosa e onorata di far parte di questa grande“famiglia” e di essere una “funzionaria” del PCI. Pensavo insomma di essere “dalla parte giusta”, per contribuire a costruire una società migliore.
La “Carta delle Donne “ la ricordo come il progetto che ha davvero contribuito, anche se lentamente, a portare la cultura del femminismo dentro al Partito, per cambiarlo e renderlo più accogliente, per le donne e non solo.
Una cosa che mi piacque molto fu la pretesa di essere “nominate”, vale a dire riconosciute anche nella terminologia del linguaggio di partito: oggi può forse sembrare una piccola cosa, ma non lo fu affatto.
Fino ad allora, negli inviti alle riunioni o nell’iniziare un intervento, si diceva “cari compagni” e basta. Noi sostenemmo che fosse ora di nominare anche le donne, e da allora tutti (o quasi) iniziarono ogni discorso con “Care compagne e cari compagni”. Se oggi si dice Ministra senza che strida alle nostre orecchie è per la battaglia che iniziammo a fare noi, giusto 30 anni fa.

Ricordo le battaglie per il riequilibrio della rappresentanza di genere, cioè per far sì che un maggior numero di donne entrasse nelle Istituzioni e nei gruppi dirigenti del Partito. Qualche anno dopo, quando ero già diventata responsabile del Coordinamento delle Donne della Federazione, un compagno e amico mi tolse il saluto

perché avevo sostenuto una donna, anziché lui, per una candidatura in un Ente Locale.
Ricordo le battaglie per migliorare il reparto di maternità dell'Ospedale di Rimini, che aveva seri problemi di funzionamento. Le donne venivano dai noi perché facessimo qualcosa e noi andammo a raccogliere le firme davanti all'ingresso dell'ospedale, per rimuovere il primario del reparto, con grande disappunto dei nostri compagni amministratori della sanità. Ma alla fine vincemmo noi, il nuovo primario ci incontrò e da allora le cose migliorarono nettamente.
Ricordo le discussioni animate con i compagni, per costituire la prima Commissione per le pari Opportunità all'allora Circondario, quando Rimini non era ancora provincia.

Insomma eravamo delle rompiscatole. Ma io penso che, come disse una volta la mitica Clara Signori, " gli uomini del Partito li abbiamo "educati"…nel senso che piano piano abbiamo costruito un partito di donne e di uomini.
Nel frattempo, in un mondo che già stava cambiando e con il crollo del muro di Berlino che ci imponeva ulteriori cambiamenti epocali, noi a Rimini avemmo l'onore di ospitare il Congresso Nazionale in cui il Partito Comunista Italiano si trasformò, almeno nel nome, in Partito Democratico della Sinistra (PDS).

Fu un'esperienza per me esaltante. Insieme ad Ennio Balsamini e Leonina Grossi , ebbi l'incarico di collaborare con la Sezione Esteri di Botteghe Oscure nell'organizzare il settore degli invitati stranieri al Congresso, che rappresentavano i partiti comunisti e socialisti del mondo. Si trattava innanzitutto di trovare un centinaio di interpreti volontari, e altrettanti accompagnatori politici. Un lavoro impegnativo, ma bellissimo, svolgendo il quale devo dire che ci siamo anche molto divertiti.
Fu proprio nei giorni precedenti al Congresso Nazionale che Daniele Imola, responsabile dell'organizzazione, mi chiese di andare ad Imola a prelevare Livia Turco, che era a presenziare il Congresso di Federazione , per portarla a Riccione, a festeggiare il centesimo compleanno di una compagna iscritta dal dopoguerra.
Livia avrebbe preferito stare al congresso, ma io non mollai (e chi si azzardava a tornare senza di lei?...)
Ricordo che al ritorno da Riccione, in macchina insieme a Daniele, lei ci disse : "Ho pensato che sarebbe bello fare qui a Rimini una Festa dell'Unità Nazionale delle Donne ". Rispondemmo subito con un entusiastico sì, e subito dopo il Congresso iniziammo a lavorare per la prima Festa Nazionale delle Donne, quella del 1991.
Fu anche quello un lavoro enorme, fatto in collaborazione con le donne del partito nazionale. Da febbraio a giugno fu un vero *tour de force* e ricordo che a me e Daniele qualcuno in federazione ci chiamava "gli scariolanti", tanto eravamo sempre di corsa, affannati tra le mille cose da fare.

Il primo anno realizzammo una festa molto "spartana", e fummo anche criticati, perché una festa nel Parco Fellini, davanti al Grand Hotel, doveva essere più "elegante": insomma, per la festa dell'anno successivo, avremmo dovuto fare qualcosa di meglio.
Così nel '92, aiutati dalla nostra amica Architetto Mariella Federico, il biglietto da visita fu il magnifico Palco di legno che riproduceva la facciata del Kursaal, abbattuto dopo la guerra. L a cosa buffa è che quando andai a parlare,

mesi prima, con il Sindaco Moretti per avere il permesso di usare l'area per la festa, lui fu categorico: "Quest'anno il palco non si deve vedere, deve essere basso per non ostacolare la vista del mare". Poi la sua giunta decadde, divenne Sindaco Giuseppe Chicchi e noi...riproducemmo il Kursaal, che piacque molto.

Ci vollero circa duecento volontari al giorno per far funzionare la festa e non so quanti per montarla e smontarla, provenienti da tutte le sezioni del territorio: ma eravamo giovani e non sentivamo la fatica.
In quei giorni tutti maggiori dirigenti del Partito vennero a Rimini, tra cui Napolitano, D'Alema. Il Segretario Achille Occhetto venne per la chiusura. Ma ai dibattiti parteciparono anche rappresentanti di altri partiti.
Ricordo l'incontro con Nilde Iotti e Tina Anselmi, due grandissime donne che come si diceva, "camminavano sotto il baldacchino della Storia". E poi anche scrittrici, giornaliste, sindacaliste, artiste come Mia Martini e Alice.

Furono due feste molto belle: la prima ospitò un emozionante incontro con un gruppo di donne Palestinesi ed Israeliane, che discussero insieme di Pace. Alla chiusura della seconda festa fui "promossa" a fare gli onori di casa e presentare il segretario Occhetto. Di quella sera mi ricordo lo sguardo orgoglioso di mia madre quando scesi dal palco.

Ma la cosa che forse mi rese più felice fu quando, la sera della chiusura della seconda festa, i ragazzi e le ragazze della Sinistra Giovanile, che avevano lavorato tantissimo al loro stand, vennero a dirmi che erano stati così bene insieme da essere dispiaciuti che la festa fosse finita, e ad invitarmi a mangiare una pizza con loro la sera dopo, per prolungare ancora un po' quella "magia", nonostante la fatica e la stanchezza per tanto lavoro.

Insomma, anche in quelle due "grandi occasioni", eravamo riusciti a formare una bella squadra, lavorando duramente ma anche divertendoci insieme. Perché la buona politica è fatta anche di queste cose.

Oriana Bertuccioli

Per il terzo anno consecutivo la Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra ha commissionato all'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea della Provincia di Rimini l'allestimento di una mostra per la Festa provinciale del PD dedicato ad un aspetto della storia del Partito Comunista Italiano. La scelta della Mostra effettuata per la Festa del 2014 è stata quella di dedicarla alle donne comuniste.

Alcune annotazioni per comprendere il percorso di realizzazione della Mostra:

1 - è stato necessario compiere una ricerca non semplice negli archivi, soprattutto presso quello della Federazione Comunista Riminese, depositato presso l'Istituto Storico, perché di scritto, ad oggi, su questo tema non c'era nulla. Ma non è stato sufficiente. Siamo dovuti ricorrere alla memoria di tante donne, che ringraziamo tutte in un abbraccio collettivo;

2 - l'allestimento di una Mostra è basato necessariamente su ampie sintesi. Il nostro augurio è, che partendo da quanto fin qui trovato da noi, qualcuno possa proseguire la ricerca, essendo il tema quanto mai stimolante per le mille implicazioni politiche, sociologiche, culturali che si porta dietro;

3 - la ricerca di immagini e foto, avviata ormai da tempo dall'Istituto Storico, è proseguita anche per la realizzazione di questa Mostra: altre centinaia e centinaia di fotografie sono state raccolte presso tante persone e donate (in originale o in scansione digitale) all'Archivio fotografico dell'Istituto. Un patrimonio importantissimo che in questo modo viene messo a disposizione dei ricercatori e degli studiosi.

13 luglio 2012. Inaugurazione della Mostra "I Segretari. PCI-PDS-DS. 1943-2007" alla Festa Provinciale del Partito Democratico (Rimini, Parco Ausa V PEEP). Da sinistra Emma Petitti, Giuseppe Chicchi, Zeno Zaffagnini, Riziero Santi, Sergio Gambini, Nando Piccari

19 luglio 2013. Inaugurazione della Mostra "Popolo in Festa. Le Feste dell'Unità nel Riminese. 1951-2007" alla Festa Provinciale del Partito Democratico (Rimini, Parco Ausa V PEEP). Da sinistra Giovanna Zoffoli (Presidente della Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra), Paolo Zaghini (Presidente dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea della Provincia di Rimini), Ugo Sposetti, parlamentare ed ex tesoriere dei DS. Di spalle l'on. Tiziano Arlotti, Mauro Roda (Presidente del Comitato di Tesoreria del PD di Bologna)

Ed infine alcune considerazioni generali:

- nelle storie generali del PCI le donne ben poco vi compaiono. Renzo Martinelli nella “Storia del Partito comunista italiano”, prosieguo della Storia di Paolo Spriano, nel 6º volume “Il ‘partito nuovo’ dalla Liberazione al 18 aprile” è costretto ad annotare, a pag. 191, “nonostante le affermazioni dei documenti ufficiali e di Togliatti, nel ‘partito nuovo’ le donne non avevano certo grande spazio” e prosegue “nonostante questa cura particolare nei confronti delle donne non sono molti i quadri femminili che vengono effettivamente selezionati, e soprattutto che assumono rilevanti responsabilità politiche”. Constatazioni amare che però possiamo assumere, oltre che per il livello nazionale, anche per il riminese;
- non è possibile scrivere delle donne comuniste riminesi senza conoscere il quadro nazionale di riferimento: gli sviluppi locali sono spesso espressione diretta delle scelte nazionali;
- la storia delle donne comuniste italiane può essere suddivisa in tre momenti: 1944-1969 dalla Resistenza, attraverso l’elaborazione togliattiana, la conquista del voto, l’accesso al lavoro per milioni di donne, le battaglie per l’emancipazione; 1968-1981 con la nomina di Adriana Seroni a livello nazionale le donne comuniste diventano protagoniste delle grandi battaglie civili per il divorzio, l’interruzione di gravidanza, il diritto di famiglia ed iniziano un confronto, serrato e non facile, con i movimenti femministi; 1981-1991 le donne comuniste vivono, come del resto tutto il movimento femminile italiano, la fase del riflusso e della scoperta dei temi legati all’acquisizione consapevole della differenza di sesso, con tutto ciò che ne consegue anche a livello della presenza delle donne nel Partito.

Abbiamo provato a raccontare tutto ciò portandolo sul piano locale, con brevi testi ed immagini. Speriamo con ciò di essere riusciti a costruire un percorso di lettura e comprensione dell’azione delle donne comuniste riminesi in oltre quarant’anni di attività.

Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra

Istituto per la Storia della Resistenza e dell’Italia contemporanea della Provincia di Rimini

RESPONSABILI NAZIONALI DELLA SEZIONE CENTRALE FEMMINILE DEL PCI

1944-1946	Rita Montagnana (1895-1979)
1946-1948	Rina Picolato (1900-1963)
1948-1951	Nella Marcellino (1923-2011)
1951-1956	Giulietta Lina Fibbi (1920-viv.)
1957-1960	Valeria Bonazzola (1921-2004)
1960-1962	Nella Marcellino (1923-2011)
1962-1968	Nilde Iotti (1920-1999)
1968-1981	Adriana Seroni (1922-1984)
1981-1986	Lalla Trupia (1948-viv.)
1986-1994	Livia Turco (1955-viv.)

LE DONNE NELLA RESISTENZA

“Ciò che esse hanno fatto, e soprattutto il grande numero di queste combattenti è cosa così nuova che perfino sorprende. Quando l’energia nuova delle donne entra con così grande impeto nella vita di un popolo vuol dire che per questo popolo è veramente spuntata l’aurora di un grande rinnovamento.”

Palmiro Togliatti
alla 1ª Conferenza delle donne comuniste
Giugno 1945

È stato durante la Resistenza che la donna italiana si è conquistata una nuova funzione nella società, è stata la Resistenza a spalancare questa porta. Prima non c’era mai stato un momento della storia italiana che vedesse la donna soggetto attivo, interprete di un grande movimento popolare.

Adria Neri, nome di battaglia “Marga”, staffetta partigiana della 29ª Brigata GAP, alle dipendenze di Giovanni Fusconi (“Isola”), organizzatore partigiano in Romagna. Nata a Cervia il 27 settembre 1917 e morta a Bellaria nel 17 novembre 1964. Foglio matricolare di Marga e medaglia d’oro alla memoria del Comune di Rimini a Lei assegnata nel 1972

Donne appartenenti ai Gruppi di Difesa della Donna	70.000
Donne partigiane combattenti	35.000
Arrestate, condannate, torturate	4.653
Deportate nei campi di concentramento in Germania	2.750
Commissarie di formazioni partigiane	512
Donne patriote	20.000
Medaglie d'oro	16
Medaglie d'argento	17
Donne fucilate e cadute in combattimenti	623

"Esse nascosero i renitenti, assistettero i partigiani, i prigionieri evasi dalle mani del nemico, portarono munizioni, parteciparono agli scioperi, furono presenti a fatti d'arme. Non è possibile misurare le distanze percorse dalle staffette, a piedi, sui sentieri delle montagne, in bicicletta, lungo le strade più battute dall'invasore nazista, sotto i bombardamenti che non davano tregua. Esse trasportarono la stampa, le radio trasmittenti, l'equipaggiamento per i combattenti di montagna."

Le Donne nella Resistenza
di Sara Croce
nel Numero Unico a cura del Comitato per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza
Rimini, 25 aprile 1964

"Si può ben dire che esse sono state l'anima ed il cuore della Resistenza, perché senza la loro ampia partecipazione, senza la loro affettuosa solidarietà, il movimento partigiano non avrebbe potuto avere l'ampiezza, lo slancio, la solidarietà che ebbe."

Luigi Longo
alla 4.a Conferenza nazionale delle donne comuniste
Giugno 1965

L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

20-23 ottobre 1955. Roma. 2ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste. Rapporto della responsabile nazionale delle donne comuniste Lina Fibbi. Conclusioni di Palmiro Togliatti

28 marzo 1957. Sezione del PCI di Viserba. Da sinistra Elsa Sarti Moretti, Marisa e Elsa Bertozzi salutano Palmiro Togliatti. Dietro a quest'ultimo il Segretario del PCI riminese Augusto Randi

Il PCI, attraverso i discorsi di Togliatti nel 1945 e 1946, individuò nella questione femminile un momento essenziale dello sviluppo generale della società italiana.

"Merito di Togliatti è stato di avere collocato il problema femminile nella realtà storica in cui esso doveva essere posto e di avere visto la lotta per la emancipazione femminile come parte integrante ed essenziale della lotta per il rinnovamento democratico dell'Italia. La forza di questa concezione, di questa impostazione, sta nel collegare strettamente il problema dell'emancipazione ai problemi generali della lotta della classe operaia e delle forze popolari.

L'emancipazione, in Togliatti, diveniva così uno dei temi essenziali della lotta delle classi lavoratrici, della lotta per la costruzione di una società nuova, della lotta per aprire anche in Italia, nella democrazia e nella pace, la via di avanzata al socialismo."

Luigi Longo
alla 4ª Conferenza nazionale delle donne comuniste
Giugno 1965

1955. Lina Fibbi, responsabile nazionale delle donne comuniste

La copertina del volume autobiografico di Nella Marcellino *Le tre vite di Nella*, a cura di Maria Luisa Righi, Sipiel, 2009

SECONDO TOGLIATTI

“ Conquistare la emancipazione della donna non è cosa facile. Il passato grava sulle masse femminili e maschili con un peso schiacciante che si fa sentire nella pratica della vita familiare e sociale, così come nel campo delle idee. La donna in tutti i passati ordinamenti storicamente conosciuti, non è mai stata libera, non ha contato per ciò che essa vale, non è stata in grado di formarsi e affermare una propria personalità. Sì, vi sono state donne eminenti, imperatrici, regine, sante, poetesse, scrittrici. Esse fornirono la prova di ciò che la donna può fare. Ma se pensate alla vita e al destino di una semplice ragazza, vi accorgerete che della sua sorte, del suo avvenire, del modo della sua esistenza, non era mai lei che decideva, ma era sempre qualcun altro. ”

Palmiro Togliatti
alla 2ª Conferenza nazionale
delle ragazze comuniste
Marzo 1959

La copertina del volume che raccoglie gli scritti di Palmiro Togliatti su “L'emancipazione femminile”, Editori Riuniti, 1965, ristampato più volte

Nilde Iotti all'ultimo Congresso del PCI a Rimini il 3 febbraio 1991

l'Unità
DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A MAULE in volata il Giro di Lombardia

TOGLIATTI INDICA ALLE DONNE ITALIANE LE VIE PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Una politica di pace e la distensione interna non sono possibili senza progresso sociale

LA LAZIO A ROTOLI PAREGGIA LA ROMA

La Saar ha respinto il piano europeista

Un discorso di Tambroni sul dibattito fra i partiti

Ambigue dichiarazioni di Dulles sull'ingresso dell'Italia all'O.N.U.

Montagna sottomarina scoperta da scienziati sovietici nell'Artico

Due fratelli a Genova uccisi nel sonno dal gas

24 ottobre 1955. Prima pagina de L'Unità dedicata alla chiusura della 2ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste a Roma

LA LIBERAZIONE DELLE DONNE,

Adriana Seroni, responsabile nazionale delle donne comuniste dal 1968 al 1981, assieme al Segretario Generale del PCI Enrico Berlinguer alla fine degli anni Settanta

4 febbraio 1984. Rimini, sala Azienda di Soggiorno. Assemblea pubblica delle donne comuniste. Al microfono Lalla Trupia, responsabile nazionale delle donne comuniste. Da sinistra Nicoletta Coccia, responsabile della Commissione Femminile del PCI riminese, Nando Piccari, segretario della Federazione Comunista, l'on. Giovanna Filippini

Quando assunse l'incarico alla Commissione Femminile nel 1968, Adriana Seroni aveva 46 anni e a lei toccò – che lo volesse o meno – il confronto con le sfide lanciate dal giovane movimento femminista. Non fu un compito facile, e non fu un incontro senza frizioni.

Se il decennio che va dal 1970 al 1980 rappresentò una stagione di straordinario protagonismo delle donne, Adriana Seroni sentì il dovere di assumersi, con una buona dose di fermezza, il ruolo di cerniera tra mondi non comunicanti (Partito e gruppi femministi) nel tentativo di scongiurare la frattura tra donne e istituzioni: un nesso che, se spezzato, vanificava per Lei il senso stesso della battaglia politica.

Con il femminismo Adriana Seroni intrattenne un rapporto di "distanza ragionata", per usare una felice espressione di Lalla Trupia. Leale e intransigente nel confronto, la dirigente comunista – alternando distanza e avvicinamento – mantenne sempre fermo il principio della doppia autonomia di partito e di movimento.

Affermò inoltre che il rifiuto di ogni forma di organizzazione, la concentrazione in piccoli gruppi, la pratica del separatismo con il suo accento posto sulla liberazione in opposizione all'emancipazione, conferirono al neofemminismo italiano i tratti di "una rivoluzione culturale", ma non politica.

Nei primi anni '70 la grande stagione delle battaglie legislative delle donne era già iniziata. Nel 1970 fu approvata la legge 898 sul divorzio. Nel 1971 vennero approvate le leggi sugli asili nido comunali e sulla nuova tutela delle lavoratrici madri. Sempre nel 1971 la Corte Costituzionale abrogò l'art. 553 che vietava l'uso e la propaganda degli anticoncezionali, mentre nel 1973

IL FEMMINISMO E IL PCI

8 marzo 1977. Piazza Cavour. Manifestazione delle donne dell'UDI nella giornata della Festa della donna

1982. Manifestazione di donne a Rimini in difesa della legge per l'interruzione della gravidanza e contro il referendum abrogativo. Da destra Primula Lucarelli, Clara Ermeti, Zeffira Riccò

fu approvata la legge sulla tutela del lavoro a domicilio. Ma fu la campagna sul referendum per il divorzio a rivelare la forza delle donne nel Paese. "Adriana Seroni – ha scritto Miriam Mafai – fu un osso duro per quanti, Enrico Berlinguer in testa, intendevano evitare ad ogni costo il referendum. Si arrivò ad un vero e proprio scontro: con la Seroni si schierarono tutte le dirigenti, dal centro alla periferia, convinte che la coscienza, la cultura e i costumi delle donne erano profondamente cambiati, che la legge sul divorzio andava difesa così com'era e che il referendum poteva essere vinto". E le donne ebbero ragione!

Tra il 1975 e il 1978 si accese la polemica sull'aborto e la proposta di legge del PCI venne duramente contestata. Seroni si trovò in una posizione scomoda, costretta a mediare tra le ragioni del Partito e quelle delle donne.

Nel 1975 la legge sul nuovo Diritto di famiglia e quella sui consultori segnarono un altro grande successo. Ma il contributo più significativo a questa stagione fu la legge di parità del 1977.

"Questa donna a volte burbera, ma energica e affettuosa era stata l'autentica educatrice delle nuove leve, curando in modo particolare il rapporto tra il PCI e il movimento delle donne (…) Se Nilde Iotti era stata per tante comuniste un riferimento solido, seppur lontano, quasi regale, Adriana fu invece precettrice e guida per le sue 'bimbe', come in privato chiamava le compagne più giovani."

Massimo D'Alema
In "A Mosca l'ultima volta. Enrico Berlinguer e il 1984"
Donzelli 2004

VERSO LA PARITÀ: MA QUANTO È

Gli anni Ottanta sono stati in Italia anni di riflusso, di fuga dalla politica. Per le donne sono stati anni in cui nulla si è mosso, né sul piano legislativo né su quello organizzativo: il frazionamento, le piccole associazioni, i collettivi, i gruppi di studio, la crisi dell'UDI impedirono di fatto la crescita democratica e civile delle donne nella società italiana. Il Parlamento italiano negli anni '80 non produsse una legge degna di tal nome a difesa e sostegno delle donne.

Nell'aprile 1986, dopo il 17° Congresso Nazionale di Firenze, divenne responsabile delle donne comuniste Livia Turco. Già a novembre 1986 la Commissione femminile nazionale comunista approvò ed avviò alla discussione nel Partito e nel Paese la Carta delle donne "dalle donne la forza delle donne". "Essa raccoglie la forza e l'elaborazione che le donne comuniste avevano espresso nella VII Conferenza – dove, per la prima volta, si pose il nodo dell'autonomia politica delle donne dentro al PCI – collocandola però in un contesto politico-teorico nuovo e più forte" (dalla relazione di Livia Turco al Comitato Centrale del PCI del settembre 1990). Ma proseguiva: "tra le donne comuniste ci sono stati due diversi approcci alla Carta: 1) chi l'ha messa prima di tutto come l'assunzione di una pratica politica che metteva in discussione il rapporto di ciascuna con se stessa, le altre, il partito, la politica, ridefinendo l'ordine della priorità; 2) chi l'ha vissuta esclusivamente come la proposizione di contenuti programmatici che, in quanto tali, non investivano il rapporto tra appartenenza al genere e scelte politiche". L'obiettivo politico: "Un partito di donne e di uomini non significa semplicemente un partito 'abitato' da donne e da uomini, ma da cittadini e cittadine che abbiano pari opportunità di militanza e di accesso alla direzione politica. Il che significa produrre una sostanziale modificazione dei rapporti di potere tra i sessi". "Per queste ragioni l'autonomia del soggetto

15-23 giugno 1992.
Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Livia Turco con un gruppo di compagne riminesi. L'ultima sulla destra è Arianna Bocchini, responsabile regionale delle donne del PDS

La copertina della Carta delle donne "Dalle donne la forza delle donne" (1986)

DIFFICILE RAGGIUNGERLA!

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi con la folta rappresentanza ministeriale femminile il giorno dell'insediamento del suo Governo il 22 febbraio 2014. Da sinistra Federica Guidi (Ministero dello Sviluppo), Stefania Giannini (Ministero dell?istruzione e dell'Università), Beatrice Lorenzin (Ministero della Salute), Matteo Renzi (Presidente del Consiglio), Roberta Pinotti (Ministero della Difesa), Federica Mogherini (Ministero degli Esteri), Giorgio Napolitano (Presidente della Repubblica), Maria Carmela Lanzetti (Ministero degli Affari Regionali), Marianna Madia (Ministero della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione), Maria Elena Boschi (Ministero delle Riforme Costituzionali)

politico femminile costituisce un'istanza teorica e pratica molto forte. Essa è la condizione: per stare in un partito 'da donne', ponendo come prioritario il riferimento al genere femminile e la sua valorizzazione, pur all'interno di una pluralità di progetto e di culture; per creare una dimensione della politica che sia rispettosa (nei suoi tempi, nella sua modalità, nei suoi contenuti) della soggettività femminile".

Questa riflessione delle donne comuniste aiutò il passaggio dal PCI al PDS, sostenendo il progetto politico di innovazione della sinistra italiana di Achille Occhetto.

Negli anni successivi le donne vissero i vari passaggi e trasformazioni del Partito, a volte con difficoltà come quando si trattò, al momento della nascita del Partito Democratico, di confrontarsi e accogliere temi del mondo cattolico, assai distanti dalle tematiche della tradizione femminile di sinistra e femminista italiana. Ci sono state accelerazioni e frenate, ma la parità fra i sessi è qualcosa che è comunque maturata progressivamente in questi ultimi decenni in tutta la società italiana. La Segreteria del PD di Matteo Renzi e la sua nomina a Presidente del Consiglio hanno comunque portato nell'ultimo anno ad una accelerazione positiva nel far acquisire alle donne più potere e farle avanzare verso la parità fra i sessi in politica e in campo istituzionale. Ancora così non è purtroppo in campo economico, dove la crisi sta continuando a colpire di più l'occupazione femminile. La battaglia delle donne dunque prosegue, e nessuno dice che sarà né semplice né facile.

LA COMMISSIONE FEMMINILE

Primavera 1946. Sara Croce

6 maggio 1956. Rimini, Piazza Cavour. Elda Codeluppi, responsabile della Commissione femminile del PCI riminese, presenta Elvira Pajetta per un suo comizio in occasione delle elezioni amministrative del 27 maggio 1956

28 febbraio 1950. Rimini. Ortensia Corbelli, responsabile delle ragazze della FGCI, interviene al Congresso dei giovani comunisti

9-12 febbraio1983. Rimini, Teatro Novelli. Clara Signori interviene al 13° Congresso della Federazione Comunista Riminese.

“Essere donna comunista è una voglia di far contare di più le donne, una voglia di condurre anche in prima persona una battaglia di emancipazione e di liberazione, non solo nella società, ma dentro il partito, che ha bisogno che le donne vengano a cambiarlo.”

“Le commissioni femminili, così come sono state per tanti anni, anche se in alcuni momenti probabilmente hanno svolto una funzione importante, di fatto erano un po’ dei ghetti.”

“L’importante è chiarire che cosa le donne insieme possono fare nel partito, come devono tradurre in pratica un ruolo nuovo che in teoria senz’altro esiste.”

“Anche nel partito ci vogliono momenti di elaborazione delle donne; però dobbiamo far pesare complessivamente la nostra elaborazione altrimenti c’è il rischio di ritornare al ghetto.”

Giovanna Filippini
dall’intervista rilasciata a Erica Scroppo
per il volume “Donna, privato e politico. Storie personali di 21 donne del PCI”
Mazzotta, 1979

15-18 febbraio1990. Rimini, Cinema Astoria. Adriana Neri interviene al 16° Congresso della Federazione Comunista Riminese

DEL PCI RIMINESE

“Le difficoltà riscontrate a Rimini nel far funzionare la Commissione femminile attestano la debolezza della forza organizzata delle donne: “Dal dibattito svoltosi nel Comitato Federale sono emersi i limiti e i difetti dell’attività del nostro Partito nei confronti delle masse femminili. Limiti e difetti che si riscontrano nella quasi nulla partecipazione delle compagne alla vita politica del nostro Partito. Questo giudizio appare in tutta la sua gravità se lo rapportiamo alla attuale situazione politica ed economica ed agli obiettivi di lotta che oggi il nostro Partito si pone”.”

Dal “Documento preparato dalla Commissione nominata dal Comitato Federale
per esaminare come si pone il problema femminile nella nostra Federazione”
PCI - Federazione di Rimini, 20 aprile 1964

Novembre 1983. Nicoletta Coccia, responsabile della Commissione Femminile del PCI riminese

Estate 1983. Giovanna Filippini subito dopo la elezione alla Camera dei Deputati

Giugno 1991. Oriana Bertuccioli, responsabile della Commissione Femminile del PCI, e poi del PDS, riminese

RESPONSABILI COMMISSIONE FEMMINILE DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA DI RIMINI

1948-1949	Sara Croce
1949-1951	Wilma Fucini
1951-1955	Elda Codeluppi
1955 -1956	Anna Pizzagalli
1956-1959	Elda Codeluppi
1959-1963	Ortensia Corbelli

Dal 4 luglio 1963 al 24 febbraio 1969
la Federazione Riminese non ebbe una responsabile
della Commissione Femminile

1969-1974	Clara Signori
1974-1983	Adriana Neri
1983-1986	Nicoletta Coccia
1986-1987	Giovanna Filippini
1987-1993	Oriana Bertuccioli

IL PCI, LE DONNE, RIMINI NEGLI

Anni '50. Tombanuova. Gruppo della FGCI, ragazze e ragazzi, in "divisa"

Seconda metà anni 50. Rimini. Gruppo delle donne dell'UDI. Al centro del gruppo, a sinistra, Enio Della Rosa, Sindaco di Riccione, e, a destra, il Segretario della Federazione del PCI Augusto Randi. Ancora a destra Guerrino Migani, segretario della sezione Tre Martiri (centro storico e dipendenti comunali)

A Rimini, come a livello nazionale, sono le donne che hanno vissuto le vicende drammatiche della Resistenza all'invasore tedesco che prendono la direzione politica delle organizzazioni femminili, del Partito, dell'UDI, nelle liste per le elezioni comunali. Un'esperienza, quella della Resistenza, che segnò un'intera generazione di giovani donne: sono loro che negli anni '50, e ancora per una parte degli anni '60, vivono da protagoniste le battaglie per il voto, per il lavoro, per la difesa delle lavoratrici madri, contro la prostituzione e per la chiusura delle case di tolleranza, per l'accesso delle donne nei ranghi della Polizia.
A Rimini, in un incrocio di responsabilità tra Commissione Femminile del PCI, UDI, i Partigiani della Pace, organismi sindacali negli anni '50 emergono come dirigenti delle donne Sara Croce, Wilma Fucini, Elda Codeluppi, Anna Pizzagalli, Ortensia Corbelli, Arthes Ghinelli, Pina Pagliarani, Maria Teresa Tiboni. Leggendo i loro interventi negli organismi dirigenti del PCI riminese di quegli anni si comprende come la loro sia stata una battaglia per affermare il ruolo delle donne nella società, ma anche nel Partito: "far capire come la lotta per l'emancipazione della donna rientri nell'azione generale del Partito per la difesa della pace, della libertà e dell'apertura a sinistra" (Elda Codeluppi al Comitato Federale del 23 settembre 1955); "questa sottovalutazione del problema femminile sia pericolosa perché l'inserimento delle masse femminili nella lotta per la via italiana può avere una funzione importante" (Ortensia Corbelli al Comitato Federale del 12 ottobre 1956).

8 marzo 1951. Rimini. Gruppo delle ragazze della FGCI riminese. La seconda da sinistra è Elda Codeluppi

25 febbraio 1951. Rimini. Riunione delle ragazze della FGCI con Giancarlo Zanuccoli, segretario della organizzazione dei giovani comunisti riminesi

ANNI '50

24 marzo 1957. Donne comuniste. Da sinistra, in piedi, Clara ?? di Santarcangelo di R., [sconosciuta], Anna Maria Melini Diotallevi, Liliana Nicoletti, [sconosciuto], Marianina Grandicelli di Cattolica, Anna Pizzagalli, Elda Codeluppi, [sconosciuta]. In basso Ortensia Corbelli, [sconosciuta], Cesarina ("Riri) Martinini Arcangeli

Ma l'attività del movimento femminile del Partito, nel corso degli anni '50, fu spesso un problema critico per i Segretari del Partito: sia Ilario Tabarri, sia Mario Soldati che Augusto Randi dovettero intervenire più volte per stimolare iniziative e crescita dell'organizzazione femminile, ma anche per sedare diverse divergenze esistenti fra le compagne. Ma ancora nel Direttivo del PCI riminese del 15 marzo 1960 Randi, dedicato ai problemi delle donne, fu costretto ad intervenire con insolita durezza e autocritica: "E' nota la estrema debolezza che abbiamo in questo settore. Da anni ne parliamo, sviluppiamo anche alcune iniziative. Però la verità è che il movimento democratico femminile è pressoché inesistente. Non possiamo certamente lasciare le cose allo stato attuale".

1953 ca. Rimini, Sferisterio. Zeno Zaffagnini, segretario della FGCI riminese incontra gli attori Scilla Gabel, riminese, e Andrea Checchi, protagonisti del film di Carlo Lizzani "Achtung! Banditi" (1951)

DONNE ISCRITTE
ALLA FEDERAZIONE DEL PCI DI RIMINI

1949	2826
1950	3459
1951	3750
1952	3235
1953	3680
1954	3776
1955	4017
1956	4106
1957	3712
1958	3708
1959	3902

IL PCI, LE DONNE, RIMINI NEGLI

21 marzo 1965. Rimini, sala dell'Arengo. Manifestazione con Marisa Cinciari Rodano, al centro del tavolo, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale il 9 maggio 1965. Al palco, a sinistra, il Sindaco Walter Ceccaroni

21 marzo 1965. Rimini, sala dell'Arengo. Manifestazione con Marisa Cinciari Rodano (al microfono). Al tavolo di presidenza, da sinistra il Sindaco Walter Ceccaroni, Francesco Alici, Veniero Accreman, Elda Codeluppi, [sconosciuta], Maria Teresa Tiboni, Nicola Pagliarani, Ilva Melotti, Rosa Donini Venturi (la responsabile delle staffette partigiane riminesi durante la guerra), [sconosciuta]

Negli anni Sessanta in Italia le donne devono registrare la pesante cappa d'immobilismo imposta dalla Democrazia Cristiana e dalla Chiesa: la legislazione rimane ferma (se si escludono due piccole conquiste come il divieto di licenziamento per le donne in caso di matrimonio nel 1963 e la cancellazione del reato di adulterio nel 1968).

Le donne comuniste riminesi, nonostante l'impegno preso da Randi nel Direttivo del 1960 di un impegno di tutto il Partito a sostenere la crescita delle donne nell'organizzazione, vedrà invece la scomparsa della Commissione Femminile Federale dal 1963 al 1969. L'8 aprile 1964 Nilde Iotti, responsabile femminile nazionale, scriverà alla Segreteria della Federazione di Rimini una dura lettera di rampogna per l'assenza di donne riminesi nella delegazione alla Conferenza Nazionale d'Organizzazione del PCI. Zeno Zaffagnini, per la Segreteria riminese, è costretto a rispondere: "Questo fatto rileva l'estrema nostra debolezza nel settore femminile". Il PCI riminese prova a mettere mano alla situazione approvando un documento "sui problemi femminili nella nostra Federazione" e attorno a questo organizzare incontri e promuovere una nuova leva di dirigenti femminili per superare "limiti e difetti che si riscontrano nella quasi nulla partecipazione delle compagne alla vita politica del nostro Partito".

Ma il documento, forse anche perché pensato soprattutto da dirigenti maschi, è inadeguato al compito che si proponeva. E non aiuta dunque a risolvere il problema.

Il 21 marzo 1965, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Rimini, viene a Rimini Marisa Cinciari Rodano, vicepresidente della Camera dei Deputati, ma soprattutto una delle maggiori rappresentanti femminili in campo nazionale. E' chiaro l'intento di chiedere alle donne riminesi un forte sostegno alla ricandidatura del Sindaco Walter Ceccaroni. Cosa che avviene, e per la prima volta due donne comuniste siederanno in Consiglio Comunale a Rimini, ed una di esse entrerà per la prima volta nella storia riminese nella Giunta Comunale (Maria Teresa Tiboni).

Rimane aperta comunque la mancanza di una struttura organizzata delle donne a Rimini. In diversi Comitati Federali, uomini e donne, intervengono per sollevare il problema: "il fatto che non esista la Commissione Femminile nella nostra Federazione è un fattore negativo" (Anna Pizzagalli nel Comitato Federale del 4 dicembre 1967). Per le elezioni politiche del 19 maggio 1968 verrà a Rimini

ANNI '60

21 marzo 1965. Rimini, sala dell'Arengo. Il folto pubblico presente in sala all'incontro con Marisa Cinciari Rodano

1968. Rimini, sala dell'Arengo. Da sinistra Nilde Iotti, il Segretario della Federazione Zeno Zaffagnini, il Sindaco Walter Ceccaroni

Nilde Jotti il 10 maggio: terrà un comizio in Piazza Cavour dedicato a "Il voto delle donne per cambiare la Società Italiana". Ma la situazione era nel frattempo, a livello politico, diventata drammatica: in ogni Comitato Federale interventi duri verso il Segretario e la Segreteria per la mancata risoluzione del problema. Nel Comitato Federale del 24 febbraio 1969 il Segretario Zeno Zaffagnini finalmente potè annunciare: "Propongo di nominare una compagna di Ravenna responsabile della Commissione Femminile". Pur senza fare il nome, quasi con sollievo, nel verbale si legge "Proposta accettata dal C.F." L'incarico veniva dato a Clara Signori, proveniente da Lugo, una esperienza nel Partito della sua Città e anni di attività da militante e funzionaria dell'UDI ravennate.
Con la Signori, attraverso un paziente lavoro di ricucitura e di presenza, la Commissione Femminile del PCI Riminese riuscì a ricostituirsi e ad attrezzarsi per le grandi battaglie del mondo femminile che si stavano avviando nel corso dei primi anni Settanta.

DONNE ISCRITTE
ALLA FEDERAZIONE DEL PCI DI RIMINI

1960	3816
1961	3684
1962	3602
1963	3230
1964	3347
1965	3465
1966	3210
1967	3317
1968	3410
1969	3297

IL PCI, LE DONNE, RIMINI NEGLI

8 marzo 1977. Rimini, Piazza Tre Martiri. Manifestazione delle donne dell'UDI nella giornata della Festa della donna.
Al centro Anna Maria Swenson, Eglentina Fabbri, Zeffira Riccò, Elsa Sarti

Anni '70. Rimini.
Manifestazione antifascista.
Dietro lo striscione della FGCI di Cattolica, da sinistra Lina Di Giovanni e Gloria Bellini

Il triennio 1974-1976 è caratterizzato dalle grandi vittorie elettorali del PCI: il contributo determinante il 12 maggio 1974 alla vittoria dei NO nel referendum contro l'abrogazione della legge sul divorzio col 59% dei voti; il 15 giugno 1975 la "conquista" in tutta Italia di numerosissimi Comuni; il 20 giugno 1976 il più grande successo elettorale alle elezioni politiche (il 34,40% dei voti). E' il PCI di Enrico Berlinguer il protagonista delle vicende politiche di quegli anni. Fu il suo progetto politico, schematizzato nella formula del "compromesso storico" elaborato dopo il golpe fascista in Cile nel settembre 1973, che modificò in quegli anni la situazione italiana.

Il 12 maggio 1974 i risultati del referendum abrogativo della legge sul divorzio, la n. 898 dell'1 dicembre 1970, videro la netta vittoria dei NO anche nel nostro Circondario: il 69,78% degli elettori si espressero per il NO contro il 30,22% dei SI. Il risultato più eclatante fu ottenuto a Riccione: 79,12% per il NO e solo il 20,88% per il SI. Nel Comune di Rimini i NO furono il 68,68% e i SI il 31,32%. Nei 20 Comuni del Circondario i SI furono prevalenti solo in tre piccole realtà a maggioranza democristiana: Montecolombo, Montescudo, e Monte Fiore. Nel Riminese lo scontro politico fu assai vivace. I democristiani locali, sollecitati del resto dalle indicazioni nazionali del Segretario Fanfani, tentarono in ogni maniera di cercare lo scontro di religione su una questione così delicata. Ma la costituzione anche a Rimini del "Comitato dei cattolici per il NO" contribuì, grazie a numerose e riuscite iniziative, ad evitare una contrapposizione frontale con il mondo cattolico e a dare un notevole contributo alla vittoria dei NO.

Nel 1974 la direzione della Commissione Femminile venne assunta da Adriana Neri, che la mantenne sino al 1983. In un documento delle donne per l'11° Congresso della Federazione (17-19 marzo 1977) c'era scritto: "Oggi, più che nel passato, le donne vogliono contare ed essere protagoniste. Lo abbiamo verificato con il referendum, con il voto del 15 e del 20 giugno e per quanto riguarda la nostra realtà

ANNI '70

1971. Misano Adriatico, sala del Comune. Incontro delle donne misanesi con il Sindaco Antonio Semprini (in piedi al tavolo) sui problemi della Città

1974. Riccione, Casa del Popolo. Manifestazione per il NO all'abrogazione della legge sul divorzio. Al microfono l'on. Veniero Accreman

DONNE ISCRITTE
ALLA FEDERAZIONE DEL PCI DI RIMINI

1970	3386
1971	3389
1972	3811
1973	3862
1974	4162
1975	4316
1976	4618
1977	4697
1978	4598
1979	4716

nell'interesse e nel consenso che i movimenti femministi e femminili ottengono, soprattutto nelle scuole, tra le giovani studentesse. La nascita e la crescita dell'UDI, il formarsi di commissioni femminili in altri partiti come il PSI e la DC, ci dimostrano quanto di nuovo sta maturando fra le masse femminili che tradizionalmente sono sempre state lontane dalla politica". Nel corso degli anni'70 una nuova generazione di donne entra nel Partito e incomincia a fare politica. Il documento per il Congresso prosegue: "Un primo problema che oggi ci si pone è se il Partito, nel suo insieme, ha recepito ciò che di nuovo è emerso fra le donne. Noi crediamo che su questo terreno si debbano compiere ulteriori sforzi sia sul piano teorico che su quello della prasi politica".
"La novità che emerge dalla domanda di emancipazione e liberazione delle donne consiste proprio in questa visione globale e totalizzante con cui la donna vuole ridefinire a partire dalle sue specificità il proprio rapporto con la società, le istituzioni, la politica. Un ripensamento della società che si è allargato fino ad investire tutto il "vissuto femminile" nella sua complessa quotidianità passando per la sfera della famiglia, del lavoro domestico, della maternità fino a toccare gli aspetti più intimi, psicologici, emotivi e sessuali del rapporto uomo-donna".

IL PCI, LE DONNE, RIMINI NEGLI

1981. Misano Adriatico. Incontro di donne sulla legge per la interruzione di gravidanza. Da sinistra Giovanna Zoboli, Clara Signori

sezione 'migani' Miramare

Lunedì 4 Marzo alle ore 21

presso la Sala del Quartiere n° 8 - Piaz. G. Raggi 1

PUBBLICA ASSEMBLEA

sul tema:

Violenza Sessuale:

una legge da cambiare

le donne ne discutono con:

L'ON. GIOVANNA FILIPPINI

del P.C.I.

ANNA BAFFONI

delegata Provinciale Movimento Femminile D.C.

PARTECIPATE!

4 marzo 1985. Miramare, sala Quartiere. Pubblica assemblea sulla legge contro la violenza sessuale

19 novembre 1983. Rimini, Sede PCI. La nuova segreteria della federazione dopo il rimpasto. Da sinistra Tiziano Giorgetti (di spalle), Luciano Natalini (coperto), Massimo Spaggiari, Nando Fabbri, Adriana Neri, Maurizio Melucci, Nicoletta Coccia. Fuori dall'immagine il Segretario Nando Piccari

Gli avvenimenti legati alle vicende dei "chiacchierati", al caso Valloni, alla elezione di un Sindaco socialista a Rimini segnarono profondamente la storia del PCI riminese della prima metà degli anni Ottanta: furono anni di crisi, oltre che sul piano nazionale, anche a livello locale. Una o più elezioni o referendum tutti gli anni costrinsero il Partito ad una continua ed estenuante mobilitazione. Inoltre la morte di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, avvenuta alla vigilia delle elezioni europee, l'11 giugno 1984, regalò sì il primato elettorale al PCI sulla DC (33,30% dei voti contro il 33,00%), ma privò il Partito del suo leader carismatico in un momento difficilissimo della vita politica del Paese. Tutti gli anni Ottanta furono per il Partito di Rimini, sia sul piano interno che su quello amministrativo, anni difficili, spesso di crisi profonda, tanto da arrivare nella primavera del 1989 ad essere estromessi dalla direzione del Comune di Rimini.

Anche il movimento femminile nel suo complesso visse anni di riflusso, sull'onda della crisi economica e dei contraccolpi politici legati al fermo della politica di riforme e di rinnovamento del Paese. Nel 1983 Nicoletta Coccia sostituì la Neri alla direzione della Commissione Femminile. La sua azione in quegli anni fu fortemente incentrata ad ottenere una consistente presenza delle donne nelle istituzioni (forte anche della prima donna eletta in Parlamento nel 1983, Giovanna Filippini), con una numerosa presenza delle stesse nelle liste per il rinnovo dei consigli comunali del 1985. Azione che ottenne indubbi risultati sia per il numero delle elette, sia per l'ingresso di almeno una rappresentante femminile comunista in tutte le giunte dei comuni del Circondario. Nel 1986 la Coccia venne eletta segretario del PCI riccionese e lasciò la direzione della Commissione Femminile a Giovanna Filippini. Nella lettera del 7 luglio 1986 con cui la Segreteria del PCI riminese informava le compagne e i segretari di sezione, si diceva: "Si tratta di una compagna già molto impegnata alla quale si chiede un ulteriore impegno. Dirigente di primo piano del Partito, crediamo sia in grado

ANNI '80

10 febbraio 1980. Rimini, Palazzetto dello Sport. Conferenza d'Organizzazione della FGCI nazionale. Da sinistra Giusy del Mugnaio, il neoeletto Segretario nazionale della FGCI Marco Fumagalli, il Segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, Vasco Errani, Giulia Rodano

15 dicembre 1989. La copertina del programma "La città delle donne" presentato dalle donne comuniste in occasione dell'avvio della campagna elettorale per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale del 6 maggio 1990, dopo che il PCI nel maggio 1989 era stato estromesso dalla Giunta e si era costituita una maggioranza di pentapartito

Maggio 1992. L'apparato tecnico femminile della Federazione. Da destra Manuela Raboni, Antonella Morri, Mirca Mosconi, Stefania Casadei, Teresa Arlotti. Presente "in sagoma" Leila Baratti di Riccione.

di segnalare all'insieme dell'organizzazione la priorità politica della questione femminile. Sarà compito suo e delle compagne, ricostruire l'iniziativa politica tra le donne, naturalmente per un periodo transitorio e strettamente necessario, perché per tutti noi l'obiettivo deve rimanere quello di fare emergere una nuova leva di quadri femminili". Dopo un anno e mezzo nuova responsabile divenne Orianna Bertuccioli. Essa traghettò, negli anni della crisi internazionale e della fine dell'Unione Sovietica, le donne comuniste verso il nuovo Partito proposto da Achille Occhetto: il Partito Democratico della Sinistra. Le donne comuniste riminesi, nel passaggio al nuovo Partito, ebbero nelle due feste nazionali delle donne, organizzate nell'estate 1991 e in quella del 1992, l'occasione per crescere e sviluppare la loro azione politica.

DONNE ISCRITTE
ALLA FEDERAZIONE DEL PCI DI RIMINI

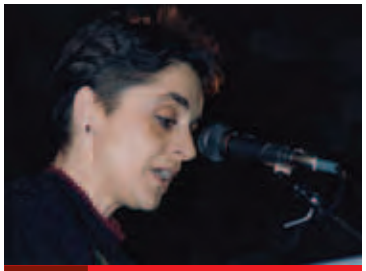
1980	4941
1981	5033
1982	4832
1983	5088
1984	4951
1985	4724
1986	4831
1987	4860
1988	4841
1989	4641
1990	4352
1991	3384

LE DONNE COMUNISTE ELETTE

Pochi dati per far capire immediatamente la tanta strada che le donne comuniste riminesi hanno compiuto in questi decenni dentro le istituzioni:

- le prime donne elette nel Consiglio Comunale di **Rimini** sono Arthes Ghinelli (che subentra per una decina di giorni all'inizio del 1955 prima dello scioglimento del Consiglio Comunale e l'arrivo del Commissario Prefettizio) ed Elda Codeluppi nelle elezioni del 1956, Consiglio Comunale che non si insediò mai (le elezioni vennero ripetute nel 1957). Per avere le prime donne elette e presenti sui banchi del Consiglio riminese occorrerà attendere le elezioni del 9 maggio 1965: esse furono Maria Luisa Guagnelli Lotti e Maria Teresa Scardovi (che si dimise però subito e venne sostituita da Maria Teresa Tiboni che sarà anche il primo assessore donna del Comune di Rimini dal 12 giugno 1965 al 24 novembre 1966);
- nel Comune di **Rimini** le donne nel gruppo consiliare comunista furono: 1946 0; 1951 0; 1956 1; 1957 0; 1961 0; 1965 2; 1970 1 (+1 subentro); 1975 1 (+ 2 subentri); 1980 2 (- 1 uscita, + 1 subentro); 1985 3 (- 1 uscita, + 1 subentro); 1990 1 (+ 1 subentro);
- il primo Sindaco donna del PCI nella Provincia di Forlì fu Liviana Cannini, eletta Sindaco di **San Clemente** il 19 settembre 1977 (sino al 18 giugno 1982), e poi nuovamente rieletta il 23 aprile 1993 (sino al 23 aprile 1995). Il PCI elesse solo altre due donne alla carica di Sindaco nel riminese: Cristina Garattoni, eletta Sindaco di **Santarcangelo di Romagna** il 21 ottobre 1988 (sino ad aprile 1995); Ivonne Crescentini, eletta Sindaco di **Coriano** il 29 gennaio 1993 (sino a giugno 2004);
- il PCI non ha mai eletto un consigliere donna nei Comuni di **Montegridolfo** e **Montefiore Conca**.

26-28 febbraio 1954. Rimini, ridotto del Teatro Comunale "Galli". 3° Congresso della Federazione del PCI di Rimini. Al microfono Giovanna Zoboli di Misano



15-18 febbraio 1990. 16° Congresso della Federazione del PCI di Rimini. Al microfono Gloria Bellini Bersani di Cattolica

Anni Cinquanta. Maria Teresa Tiboni

NELLE ISTITUZIONI RIMINESI

27 febbraio-2 marzo 1975. 10° Congresso della Federazione del PCI di Rimini. Al microfono Anna Maria Santini di Riccione

Primi anni 90. Giovanna Filippini e Maria Teresa Casadei

Gennaio 1989. Cristina Garattoni, Sindaco di Sant'Arcangelo di Romagna (1988-1995)

1991. Morciano di Romagna. Conferenza di programma del PDS sulla Valconca. Liviana Cannini, Sindaco di San Clemente (1977-1982 e 1993-1995)

17 novembre 2002. Ivonne Crescentini, Sindaco di Coriano (1993-2004)

- nelle prime elezioni amministrative del 6 ottobre 1946 il PCI elesse donne nei Consigli Comunali di **Cattolica** (Bruna Giommi, che fu anche Assessore dal 1946 al 1949), di **Coriano** (Elvira Scarpellini), di **Mondaino** (Quinta Sanchini), di **Riccione** (Lucia Signorini, che fu anche Assessore dal 23 febbraio 1949 all'11 aprile 1949), di **Saludecio** (Vittoria Mosconi), di **Torriana** (Flora Bucci).
- le consigliere comuniste di più "lunga durata" furono: a **Bellaria Igea Marina** Maria Anita Serra (Consigliera per 3 mandati dal 1985 al 1999, e Assessore dal 1991 al 1997); a **Cattolica** Gloria Bellini (Consigliera per 3 mandati dal 1980 al 1995, e Assessore dal 1980 al 1990); a **Misano Adriatico** Giovanna Zoboli (Consigliera per 5 mandati dal 1951 al 1975), Adriana Morotti (Consigliera per 3 mandati dal 1975 al 1990, e Assessore dal 1975 al 1982, e nuovamente dal 1985 al 1990); a **Riccione** Malvina Pasini (Consigliera per 4 mandati dal 1951 al 1964 e dal 1972 al 1975, e Assessore dal 1956 al 1957), Anna Maria Santini (Consigliera per 4 mandati dal 1975 al 1995, e Assessore dal 1977 al 1982), Nicoletta Coccia (Consigliera per 3 mandati dal 1980 al 1992); a **Rimini** Maria Teresa Casadei (Consigliera dal 1985 al 1995, e Assessore dal 1992 al 1999, e ancora Consigliera dal 2001 al 17 aprile 2003); a **Santarcangelo di Romagna** Romea Serafini (Consigliera per 3 mandati dal 1977 al 1990, e Assessore dal 1980 al 1990).

Il 6 giugno 1983 Giovanna Filippini divenne il primo deputato donna della circoscrizione di Rimini, rieletta il 14 giugno 1987 (si dimise l'11 giugno 1990). Il 6 maggio 1990 venne eletta nel Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna.

L'UDI RIMINESE

Tessera dell'UDI del 1950

Tessera dell'UDI del 1974

18 dicembre 1954.
Gruppo di donne dell'UDI riminese

8 Marzo 1972. Misano Adriatico, Cinema Teatro Astra. A destra Giovanna Zoboli, Isolina Clementi Mulazzani, Luciana Berardi Bertuccini, Seconda Bologna. Al microfono Clara Signori. A sinistra Anna Casadei Villa, Mara Bronzetti, Giuseppina Cecchini Bianchi, Mirka Bertolini Casalboni

25-29 settembre 1974.
Festa circondariale de L'Unità alla Fiera di Rimini.
Lo stand dell'UDI

Nel settembre 1944 a Napoli vengono gettate le basi dell'UDI, che si costituisce però ufficialmente l'1 ottobre 1945. Nell'archivio del CLN riminese esiste una relazione di Arthes Ghinelli, "responsabile dell'UDI nel CLN", del 20 maggio 1945 in cui si dice che "il numero delle nostre aderenti è ora di circa tremila", ed elenca le rivendicazione delle donne riminesi nel difficile dopoguerra. Olga Tabarri, nel gennaio 1951 afferma che le donne "tesserate sono 3.200". Ma al di là dei numeri, il problema è che questa Associazione unitaria non riesce ad essere incisiva più di tanto nella società, nonostante l'impegno messo nella promozione di asili, corsi di formazione, partecipazione alle lotte delle donne nelle fabbriche. Ancora Arthes Ghinelli nel gennaio 1951: "Rimini per le sue caratteristiche sociali è una zona molto difficile, occorre tener conto della composizione sociale delle nostre donne. Staccate dalla vita reale per la mancanza di grandi complessi industriali sentono, a causa della stagione balneare, il riflesso di una vita piccolo borghese. In maggioranza esse sono casalinghe nei centri urbani, e nelle campagne anche si possono considerare come tali perché non vi è un bracciantato femminile considerevole".

Gennaio 1977.
Manifestazione delle donne dell'UDI nel centro di Rimini

L'organizzazione si impegnerà nel corso degli anni successivi a sostenere le rivendicazioni delle donne lavoratrici. Su "Rimini Oggi", giornale della Federazione Comunista Riminese, dell'11 giugno 1960 parlando di un'indagine conoscitiva svolta dall'UDI presso donne occupate si scriveva: "In una società in cui la donna è considerata il 'sesso debole' ed è vista sempre e soprattutto subordinata all'uomo forte e padrone, concedere alla donna tutti i suoi diritti significherebbe, come sostengono alcuni, 'i padroni', sottovalutare, avvilire, svirilizzare l'uomo. Le donne debbono ottenere i loro riconoscimenti. L'Unione Donne Italiane si batte perché questi principi vengano riconosciuti nei contratti e nelle leggi". L'UDI in quegli anni sosteneva l'emancipazione della donna prevalentemente in termini economico sociali e batteva sulla costruzione di una rete di servizi sociali (soprattutto asili nido e scuole per l'infanzia) atti a consentire alle donne, anche se madri, di poter agire nel campo lavorativo e professionale. Pur nell'autonomia dell'Associazione, il PCI nei suoi organismi dirigenti si occupò più volte dell'UDI, esprimendo spesso un giudizio assai critico sulla sua azione verso le donne, giudicato insufficiente e debole. Giudizio che accomunava peraltro anche l'azione delle donne comuniste, le cui dirigenti erano comunque parte dell'UDI: dall'Arthes Ghinelli alla Elda Codeluppi, dalla Anna Pizzagalli alla Ortensia Corbelli, dalla Maria Teresa Ghinelli alla Giovanna Zoboli. Nel documento politico del 6° Congresso del PCI riminese (16-18 novembre 1962) veniva scritto: "ci ritroviamo a contare fra le nostre iscritte la maggioranza di casalinghe con età avanzata, e la nostra influenza tra le lavoratrici e le nuove generazioni che si presentano alla vita politica e sociale è estremamente debole". Del resto il 15 marzo 1960 il segretario del PCI riminese Randi nel Direttivo disse: "Manchiamo dell'organizzazione femminile di massa, l'UDI. L'UDI deve essere ricostituita".

Ma la crisi del movimento femminile comunista degli anni '60 travolse e coinvolse anche l'UDI. La Commissione femminile del PCI venne ricostituita agli inizi del 1970, l'UDI riminese fu ricostituito nel 1971 come collettivo femminista unitario (donne comuniste e socialiste), sotto la direzione di Maura Sensoli (sino all'ottobre 1978) e poi di Gianna Bisagni, e la forte spinta di Clara Signori e Maria Teresa Casadei. L'UDI si aprì alle tematiche femministe, partecipò alla campagna referendaria per la difesa della legge sul divorzio, fece battaglie per una legge sull'aborto a tutela della salute delle donne. Ma anche questo periodo dell'UDI riminese terminò con la crisi nazionale dell'Associazione della fine degli anni Ottanta. L'UDI si ricostituì a livello nazionale nel Congresso del maggio 1982. E così fu anche a Rimini. Ma ormai le dinamiche associative delle donne stavano cambiando e l'attività dell'UDI riminese cessò alla fine degli anni Ottanta, sostituita dalla nascita del Centro Documentazione Donna nel 1990 (esperienza poi conclusasi nel 2001).

LE LOTTE DELLE DONNE PER IL

Ottobre 1967. Rimini. Uno dei primi cortei studenteschi lungo il Corso della Città, con una folta rappresentanza femminile

Anni '50. Santarcangelo di Romagna. Delegazione delle donne della fabbrica tessile D'Agostini nel corteo del 1 Maggio

Anni '50. Inizativa della CGIL per il lavoro. Al microfono Elda Codeluppi

Anni '70. Santarcangelo di Romagna. Presenza delle donne al corteo del 1 Maggio

LAVORO, NELLA SCUOLA, PER I SERVIZI

Dicembre 1980. Misano Adriatico. Festa di Natale alla scuola materna della Cella. Da sinistra l'Assessore Adriana Morotti, Deruina Sarti, ostetrica comunale

18-19 Gennaio 1985. Rimini, Sala dell'Azienda di Soggiorno. Conferenza programmatica dei comunisti riminesi. Al microfono Nicoletta Coccia. Al tavolo di presidenza, da sinistra, Marco Bruscolini, Giorgio Alessi, Francesco Alici, Nando Piccari

Nel corso degli ultimi decenni la vita delle donne è cambiata. Le donne lavorano. Le donne vogliono lavorare anche quando e dove tutto contribuirebbe a scoraggiare tale desiderio. Il lavoro è diventato una componente importante della propria identità e della propria vita.

Nella "Carta delle donne" del 1986 le donne comuniste scrivevano: "Vogliamo che la vita quotidiana delle donne 'invada' il governo e le istituzioni, diventi per loro 'materiale ingombrante', lo obblighi a 'inciampare' in essa". Il lavoro è desiderato, voluto. E' assunto dalle donne quale ambito in cui investire la propria intelligenza, la propria abilità e anche la propria emotività ed espressività, anche se troppe volte per le donne il lavoro è sfruttamento e dequalificazione.

Le donne comuniste riminesi sin dagli anni '50 hanno fatto del tema del lavoro femminile un loro cavallo di battaglia, in cui hanno coinvolto le donne del sindacato e dell'UDI. Innumerevoli gli studi, le conferenze, le prese di posizione a sostegno dell'occupazione femminile e della difesa dei diritti delle lavoratrici (da quelle della campagna negli anni '50, nelle fabbriche negli anni '50-'60-'70 e '80, sempre verso le lavoratrici stagionali del turismo). Oltre il lavoro, l'impegno per la crescita della rete dei servizi sociali per consentire alle donne di lavorare: i nidi, le scuole materne. A lungo le dirigenti comuniste si sono occupate dei temi della scuola, anche perché diverse di loro erano insegnanti. Ed ancora l'impegno per le campagne di prevenzione in difesa della salute di tutte le donne e per una sessualità sicura ed una maternità responsabile.

Tutti temi che nei decenni si sono intrecciati ed hanno creato quella condivisione diffusa dei temi proposti e delle soluzioni ricercate. Segni del ruolo e della passione delle donne in tal senso sono leggibili nei consuntivi e nei programmi elettorali delle amministrazioni comunali in occasione delle elezioni, dove con pignoleria ma anche con soddisfazione venivano segnalati i progressi compiuti nelle nostre Città. Passi in avanti incredibili in tal senso sono stati compiuti. Tutto bene dunque? No certamente, ma questo non ci deve impedire di vedere ciò che è stato fatto e costruito nel corso degli anni per migliorare le condizioni di vita delle donne e delle famiglie riminesi ed italiane.

LE COMPAGNE E LE FESTE

Anni 60. Rimini, Stadio comunale. Anna Identici canta alla Festa provinciale dell'Unità

1975. Riccione, festa comunale dell'Unità. Le compagne addette alla cottura della piada

Agosto 1986. Riccione, festa comunale dell'Unità all'area Savioli. Lo stand delle cineserie. La prima a sinistra Anna Maria Santini

Senza tempo. Le meravigliose cuoche delle feste dell'Unità

DELL'UNITÀ

Abbiamo raccontato nella Mostra del 2013 la storia delle "Feste dell'Unità nel Riminese. 1951-2007". Una straordinaria esperienza collettiva vissuta in Italia dal dopoguerra al 2007, e poi proseguita con la trasformazione in Festa del Partito Democratico. Per tornare ad essere Feste dell'Unità quest'anno, nel 2014, su una precisa indicazione del Segretario Nazionale del PD Matteo Renzi. I nuovi dirigenti nazionali infatti sostengono che il 'brand' Festa dell'Unità è un patrimonio di tutto il centrosinistra che si è radicato nel Paese grazie al lavoro di milioni di persone. Uomini e donne. Tante donne, impegnate in mille attività per la realizzazione e la gestione delle feste (in particolare nella cura degli stands gastronomici). Ma anche una presenza politica cercata e voluta dal Partito, "non sempre possibile a causa della debolezza della presenza femminile nelle organizzazioni del territorio" (dal catalogo della Mostra 2013).

Il 1991 e il 1992 sono gli anni della Festa Nazionale delle donne in Piazzale Indipendenza a Rimini. Il PCI nel frattempo era diventato PDS dopo il Congresso di Rimini del 29 gennaio/3 febbraio 1991. In entrambe le edizioni Rimini, per una settimana, diventò palcoscenico politico nazionale per il nuovo partito guidato da Achille Occhetto: le donne comuniste seppero organizzare una grande kermesse, politica e culturale, in cui riuscirono però a mettere al centro le donne italiane e i loro problemi. "Non fu semplice organizzare quei due appuntamenti nazionali a Rimini" ricorda Oriana Bertuccioli, allora responsabile femminile della Federazione, ma grande fu la soddisfazione delle compagne per come sapemmo far funzionare il tutto.

22 giugno-1 luglio 1984. Rimini, Miramare, Colonia Bolognese. Festa nazionale de l'Unità al mare. Gruppo di compagne e compagni con Achille Occhetto

12-15 luglio 1990. Festa de l'Unità a Lagomaggio delle sezioni del Quartiere 2. Le compagne e i compagni impegnati nella gestione della festa

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE

23 giugno 1991. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Da sinistra Oriana Bertuccioli, Achille Occhetto alla manifestazione di chiusura

Il manifesto che venne realizzato alla chiusura della Festa delle donne 1991 e che dava già appuntamento all'anno successivo

Racconta Orianna Bertuccioli del colloquio avuto con Livia Turco al Congresso di scioglimento del PCI e di nascita del PDS nel gennaio 1991, quando Lei disse: "Ho pensato che sarebbe bello fare qui a Rimini una Festa dell'Unità Nazionale delle Donne". La Bertuccioli, responsabile della Commissione Femminile, e Daniele Imola, responsabile dell'Organizzazione, risposero con un entusiastico si.

Furono mesi di intenso lavoro preparatorio ed organizzativo: occorrevano alcune centinaia di persone nella gestione quotidiana del grande appuntamento nazionale, il primo dopo la nascita del PDS voluto da Achille Occhetto. Ed il segretario nazionale "occupò" la Festa, oltre che con la sua presenza anche con i temi che avevano portato alla 'svolta'.

La Festa, "Libere, insieme", si svolse dal 15 al 23 giugno 1991 in Piazzale Indipendenza (allora si chiamava così prima di diventare Piazzale Fellini). Scrisse la Turco nel presentare la Festa: "Libertà e solidarietà, affermazione individuale e forza collettiva sono i due poli entro cui le donne del PDS vogliono scandire il loro progetto di emancipazione e liberazione femminile. Parleremo di libertà delle donne nella politica, nei tempi quotidiani di lavoro e di vita, negli affetti e nei sentimenti. Una festa per stare insieme, per comunicare, per riscoprire il gusto delle nostre diversità ma anche delle tante cose che ci uniscono". All'appuntamento riminese partecipò tutto il gruppo dirigente nazionale e regionale, spostando la scena politica romana per una settimana su Rimini. Aprirono la Festa Livia Turco assieme ad Orianna Bertuccioli, al Segretario riminese PDS Giuseppe Chicchi ed al Segretario regionale PDS Mauro Zani. Si proseguì nei giorni seguenti con l'intervista a Pietro Ingrao, l'intervista a Nilde Iotti da parte di Michele Santoro, il dibattito sulla

violenza sessuale con Lidia Menapace e Giglia Tedesco, il colloquio con Marta Dassù sulle donne all'Est, dopo la caduta del Muro, l'incontro fra le donne palestinesi e le donne israeliane, la tavola rotonda con Gloria Buffo, Gianni Cuperlo, Walter Veltroni, Francesca Archibugi, Renato Nicolini, il dibattito con Massimo D'Alema, l'intervista di Barbara Palombelli ad Achille Occhetto.

Oltre ai temi politici la presenza delle scrittrici femministe: Luisa Muraro, Franca Chiaromonte, Laura Balbo, Maria Rosa Cutrufelli, oltre a tantissime giornaliste.

Un appuntamento politico di primo piano, di valenza nazionale, tenutosi a Rimini e con un valore mediatico altissimo.

18 giugno 1991. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne.
Al centro Fabio Mussi, responsabile delle politiche del lavoro

15-23 giugno. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Livia Turco con Miriam Mafai, in visita alla Festa

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE

20-28 giugno 1992. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Il fondale del palco che riproduceva il Kursaal

28 giugno 1992. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Giuseppe Chicchi, Livia Turco

25 giugno 1992. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Michele Santoro (al centro) intervista Nilde Iotti e Tina Anselmi sulla “politica pulita”

L'edizione della Festa del 1991, a posteriori, fu criticata perché troppo spartana nell'allestimento. L'edizione 1992 vide invece la realizzazione del palco centrale avente come sfondo la riproduzione dell'antica sala dei divertimenti Kursaal, sulla base di un progetto dell'arch. Mariella Federico.

Anche l'edizione 1992 fu una vetrina, oltre che per le donne del Partito, per il Segretario nazionale Achille Occhetto e le tematiche a lui care.

"Non è stato semplice organizzare questo appuntamento, ma ci siamo riuscite perché, come sempre, così come accade nella nostra vita quotidiana, abbiamo fatto appello al nostro orgoglio ed al nostro amor proprio per dare un contributo a guardare avanti, per non disperdere un grande patrimonio di generosità, costituito dal lavoro di tante compagne e compagni, e che è ancora alla base dell'esistenza del nostro partito. Il titolo della Festa è "Alice nel Paese delle Meraviglie", una metafora che abbiamo voluto usare per parlare del potere delle donne: nella politica, nella procreazione, nel lavoro" (dalla presentazione della Festa di Oriana Bertuccioli)

Il primo incontro fu dedicato a "La città per vivere" con Felicia Bottino ed altri urbanisti, poi Giorgio Napolitano sui temi della guerra in Jugoslavia, la tavola rotonda sulla violenza con Furio Colombo, Nando Della Chiesa, Luciana Castellina, Carole Beebe Tarantelli, l'incontro sulla procreazione con Laura Balbo, Giglia Tedesco, Stefano Rodotà, l'intervista sulla politica pulita a Nilde Iotti e Tina Anselmi condotta da Michele Santoro, l'intervista di Giampaolo Pansa e Michele Serra a Massimo D'Alema, l'incontro sui temi del lavoro con Ottaviano Del Turco e Fabio Mussi, l'incontro finale con Achille Occhetto e Livia Turco, e la presenza del neo eletto Sindaco di Rimini Giuseppe Chicchi e la responsabile della Commissione femminile riminese Oriana Bertuccioli.

26 giugno 1992. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Massimo D'Alema dopo l'intervista fattagli da Giampaolo Pansa e Michele Serra (al suo fianco sulla destra)

21 giugno 1992. Rimini, Piazzale Indipendenza. Festa delle Donne. Giorgio Napolitano, Oriana Bertuccioli

CONFERENZE NAZIONALI DELLE DONNE COMUNISTE

1945, 2-5 giugno, Roma	1° Convegno Nazionale delle donne comuniste Discorso di Palmiro Togliatti
1955, 20-23 ottobre, Roma	2ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste Rapporto di Lina Fibbi. Conclusioni di Palmiro Togliatti
1962, 30 marzo-1 aprile, Roma	3ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste Rapporto di Nilde Iotti. Conclusioni di Pietro Ingrao
1965, 26-29 giugno, Roma	4ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste Rapporto di Nilde Iotti. Conclusioni di Luigi Longo
1970, 30 gennaio - 1 febbraio, Roma	5ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste Relazione di Adriana Seroni. Conclusioni di Luigi Longo
1976, 20-22 febbraio, Milano	6ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste Relazione di Adriana Seroni. Conclusioni di Gerardo Chiaromonte
1984, 2-4 marzo, Roma	7ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste Relazione di Lalla Trupia. Conclusioni di Enrico Berlinguer

UDI - Congressi nazionali

I Congresso	**Firenze, 20-23 ottobre 1945**	*Le donne nella partecipazione alla vita pubblica, nella lotta, nella ricostruzione*.
II Congresso	**Milano, 19-23 ottobre 1947**	*Per una famiglia felice, pace e lavoro*.
III Congresso	**Roma, 14-16 ottobre 1949**	*Per l'avvenire dei nostri figli, per la libertà e il progresso d'Italia: no alla guerra*.
IV Congresso	**Roma, 10-12 aprile 1953**	*Per la dignità e la sicurezza della tua vita; per la tua serenità di sposa e di madre; per la libertà e il progresso della patria; per la pace nel mondo*.
V Congresso	**Roma, 12-15 aprile 1956**	*Congresso della donna italiana per l'emancipazione della donna, per una società più progredita*.
VI Congresso	**Roma, 7-10 maggio 1959**	*Per l'emancipazione della donna, una grande associazione autonoma e unitaria*.
VII Congresso	**Roma, 4-7 giugno 1964**	*Unità ed emancipazione delle donne per il progresso della società*.
VIII Congresso	**Roma, 1-4 novembre 1968**	*Lottare per contare, contare per cambiare*.
IX Congresso	**Roma, 1-3 novembre 1973**	*Dimensione donna: nuovi valori, nuove strutture nella società*.
X Congresso	**Roma, 19-22 gennaio 1978**	*La mia coscienza di donna in un grande movimento organizzato per cambiare la nostra vita*.
XI Congresso	**Roma, 20-23 maggio 1982**	*Noi donne che ci ribelliamo, trasgrediamo, usciamo dalle case, parliamo tra di noi, ci organizziamo. La nostra politica è liberazione*.
XII Congresso	**Firenze, 4-6 giugno 1988**	*Diamo voce alle nostre differenze: pratiche e teorie UDI a confronto*; Roma, 21-23 ottobre 1988 - *La forza di quelle che siamo - La forza di quello che siamo*.

LE COMPAGNE NEGLI ORGANISMI DIRIGENTI DELLA FEDERAZIONE

1° CONGRESS0 (29-30 aprile 1949)
Comitato Federale: Ortensia Corbelli, Sara Croce, Maria Tadei Nicolini, Palmira Tentoni, Cesarina Urbinati Cecchi
Wilma Fucini dal 28 maggio 1949. Dal 1950 Giovanna Zoboli

2° CONGRESSO (5-7 gennaio 1951)
Esecutivo: Elda Codeluppi.
Comitato Federale: Elda Codeluppi, Ortensia Corbelli, Arthes Ghinelli, Olga Guerra Tabarri (uscì il 4 ottobre 1952), Pina Pagliarani, Giovanna Zoboli

3° CONGRESSO (26-28 febbraio 1954)
Comitato Federale: Elda Codeluppi, Ortensia Corbelli, Wilma Fucini, Rosanna Guidi, Anna Pizzagalli, Giovanna Zoboli

4° CONGRESSO (30 novembre - 2 dicembre 1956)
Direttivo: Elda Codeluppi
Comitato Federale: Elda Codeluppi, Ortensia Corbelli, Anna Pizzagalli, Maria Teresa Tiboni
Successivamente entrò: Marianna Grandicelli

5° CONGRESSO (15-17 gennaio 1960)
Direttivo: Ortensia Corbelli
Comitato Federale: Elda Codeluppi, Ortensia Corbelli, Anna Pizzagalli

6° CONGRESSO (16-18 novembre 1962)
Direttivo: Ortensia Corbelli
Comitato Federale: Ortensia Corbelli, Giovanna Di Caro, Ilva Melotti

7° CONGRESSO (27-29 dicembre 1965)
Comitato Federale: Giovanna Di Caro, Anna Pizzagalli. Alla fine del 1968 entra anche Genny Sanchini

8° CONGRESSO (3-5 gennaio 1969)
Comitato Federale: Anna Pizzagalli, Genny Sanchini, Maria Teresa Tiboni

9° CONGRESSO (4-6 febbraio 1972)
Direttivo: Clara Signori
Comitato Federale: Maria Teresa Casadei, Giovanna Filippini, Grazia Nardi, Clara Signori.

10° CONGRESSO (27 febbraio - 2 marzo 1975)
Direttivo: Giovanna Filippini (sino ad ottobre 1975), Adriana Neri, Clara Signori
Comitato Federale: Carmela D'Innocenzo, Giovanna Filippini, Lidia Maggioli, Grazia Nardi, Adriana Neri, Clara Signori, Fiorella Vandi, Loredana Zafonte

11° CONGRESSO (17-19 marzo 1977)
Direttivo: Adriana Neri
Comitato Federale: Gloria Bellini, Gianna Bisagni, Maria Teresa Casadei, Rossana Donati, Lidia Maggioli, Federica Moretti, Grazia Nardi, Adriana Neri, Nadia Petermann, Elia Tosi
Commissione Federale di Controllo: Clara Signori

12° CONGRESSO (1-4 marzo 1979)
Direttivo: Giovanna Filippini, Adriana Neri
Comitato Federale: Stefania Arlotti, Gianna Bisagni, Liviana Cannini, Maria Teresa Casadei, Marisa Donati, Rossana Donati, Giovanna Filippini, Rosanna Gori, Patrizia Lanzetti, Federica Moretti, Adriana Neri, Nadia Petermann, Clara Signori, Elia Tosi
Commissione Federale di Controllo: Grazia Nardi

13° CONGRESSO (9-12 febbraio 1983)
Segreteria: Giovanna Filippini (sino all'8 luglio 1983). Dal 19 novembre 1983 Nicoletta Coccia
Direttivo: Nicoletta Coccia, Giovanna Filippini, Clara Signori
Comitato Federale: Patrizia Buda, Maria Teresa Casadei, Nicoletta Coccia, Mirella D'Agostino, Giovanna Filippini, Elsa Gambuti, Cristina Garattoni, Paola Giacinti Baschetti (sino all'8 ottobre 1984), Primula Lucarelli, Adriana Morotti (sino all'8 ottobre 1984), Grazia Nardi (sino all'8 ottobre 1984), Piera Pellegrino (sino all'8 ottobre 1984), Vittoria Prioli, Zeffira Riccò, Clara Signori, Nadia Urbinati. L'8 ottobre 1984

entrarono: Oriana Bertuccioli, Meris Celati, Patrizia Lanzetti, Adriana Neri.
Commissione Federale di Controllo: Meris Soldati.

14° CONGRESSO (13-16 marzo 1986)
Segreteria: Nicoletta Coccia (dal 7 ottobre 1987)
Direttivo: Patrizia Buda (sino al 24 giugno 1986), Nicoletta Coccia, Primula Lucarelli. (Invitata Giovanna Filippini)
Comitato Federale: Oriana Bertuccioli, Patrizia Buda, Claudia Capriotti (sino al 7 aprile 1988), Meris Celati, Nicoletta Coccia, Giovanna Filippini, Marina Gambetti, Cristina Garattoni, Patrizia Lanzetti (sino al 7 aprile 1988), Primula Lucarelli, Vittoria Prioli, Marianita Serra, Meris Soldati. Il 7 aprile 1988 entrò Adriana Neri
Commissione Federale di Controllo: Zeffira Riccò, Clara Signori, Loretta Zaghini

15° CONGRESSO (2-5 marzo 1989)
Segreteria: Oriana Bertuccioli, Nicoletta Coccia.
Direzione: Oriana Bertuccioli, Patrizia Buda, Nicoletta Coccia, Giovanna Filippini, Cristina Garattoni, Adriana Neri, Giovanna Zoffoli.
Comitato Federale: Antonella Bacchini, Gloria Bellini, Mirna Bertuccini, Oriana Bertuccioli, Mara Bronzetti, Patrizia Buda, Liviana Cannini, Maria Teresa Casadei, Maria Grazia Casali, Meris Celati, Nicoletta Coccia, Maria Giovanna Cola, Cinzia Conti, Bruna Del Bianco, Laila Filippi, Giovanna Filippini, Franca Gabellini, Cristina Garattoni, Adriana Neri, Marisa Prioli, Vittoria Prioli, Natalina Raffaelli, Zeffira Riccò, Ester Sabetta, Barbara Santolini, Meris Soldati, Loretta Valdinoci, Nives Vaselli, Vanna Villa, Giovanna Zoffoli
Commissione di Garanzia: Adriana Morotti, Anna Maria Santini, Clara Signori

16° CONGRESSO (7-11 marzo 1990)
Commissione di direzione della campagna elettorale (marzo-luglio 1990): Oriana Bertuccioli, Nicoletta Coccia.
Segereteria (dal luglio 1990): Oriana Bertuccioli.
Ufficio Politico (dal luglio 1990): Giovanna Filippini.
Comitato Federale: Gloria Bellini, Oriana Bertuccioli, Mara Bronzetti, Patrizia Buda, Liviana Cannini, Maria Teresa Casadei, Stefania Casadei, Meris Celati, Nicoletta Coccia, Maria Giovanna Cola, Cinzia Conti, Carla De Luca, Bruna Del Bianco, Giovanna Filippini, Cristina Garattoni, Pasqualina Mancini, Elsa Manfredi, Antonella Minucci, Adriana Morotti, Donatella Mulazzani, Adriana Neri, Vittoria Prioli, Marisa Prioli, Barbara Raggini, Zeffira Riccò, Ester Sabetta, Iole Serafini, Edoarda Succi, Fabia Tordi, Elia Tosi, Loretta Valdinoci, Nives Vaselli, Loredana Zafonte.
Commissione Federale di Garanzia: Antonella Bacchini, Anna Maria Santini, Clara Signori, Loretta Zaghini.

17° CONGRESSO (11-13 gennaio 1991)
L'ultimo Congresso del PCI non elesse nuovi organismi dirigenti. Essi furono eletti nel corso del 1° Congresso del PDS (6-9 marzo 1991).

LE DONNE COMUNISTE ELETTE NEI 20 CONSIGLI COMUNALI DELLA

BELLARIA IGEA-MARINA
(le prime elezioni amministrative si svolsero il 27-28 maggio 1956)

Lia Toni (1975-1980)
Nadia Urbinati (1980-1985)
Maria Anita Serra (1985-1999, Assessore 1991-1997)
Bruna Zammarchi (1985-1988)
Rosarita Abbondanza (1990-1995)
Mara Marani (Assessore 1991-1995)

CATTOLICA
Bruna Giommi (1946-1951, Assessore 1946-1949)
Anna Pizzagalli (1956-1960, Assessore 1956-1958)
Lorenza Del Baldo (1970-1980, Assessore 1970-1975)
Giovanna Filippini (1975-1977)
Gloria Bellini (1980-1995, Assessore 1980-1990)
Giovanna Piccioni (1980-1985, 1988-1990, Assessore 1988-1995)
Antonella Bacchini (1985-1990)
Rita Lazzari (1985-1990)
Paola Pericoli (1990-1991)
Marina Ercoles (1993-1994)
Stefania Masini (1994-1995)

CORIANO
Elvira Scarpellini (1946-1951)
Angela Maria Gasperoni (1964-1970, Assessore 1965-1970)
Carla Fiorini (1975-1980)
Melelia Maltoni (1980-1985)
Laila Filippi (1985-1993, Assessore 1985-1993)
Ivonne Crescentini (1990-2004, Assessore 1990-1993, Sindaco 1993-2004)

GEMMANO
Pia Borgognoni (Ind.) (1985-1990)
Luisa Rosa Maccaferri (Ind.) (1990-1995)

MISANO ADRIATICO
Giovanna Zoboli (1951-1975)
Adriana Morotti (1975-1990, Assessore 1975-1982, 1985-1990)
Rosina Arcangeli (1979-1980, Assessore 1979-1980)
Mirna Bertuccini (1985-1990, Assessore 1985-1988)
Tiziana Maria Costa (1985-1990, Assessore 1985-1990)
Dervina Sarti (1985-1990)
Elisa Savoretti (1990-1995)
Vanna Villa (1992-1995)

MONDAINO
Quinta Sanchini (1946-1951)
Orianna Bertuccioli (1985-1995, Assessore 1985-1990)

MONTECOLOMBO
Anna Rita Amadei (1988-1993)
Elvira Casadei (1988-1993)
Gisella Tenti (Assessore dal 14 giugno al 18 ottobre 1993)

MONTESCUDO
Rita Casadei (1985-1988)

MORCIANO DI ROMAGNA
Francesca Martignani (1980-1985)
Daniela Calesini (1985-1990, Assessore 1985-1990)

POGGIO BERNI
Giovanna Manfredi (1990-1995, Assessore 1990-1995)
Grazia Pagliarulo (Ind.) (1990-1998, Assessore 1990-1995)

RICCIONE
Lucia Signorini (1946-1951, Assessore 1949-1951)
Malvina Pasini (1951-1964, 1972-1975, Assessore 1956-1957)
Anna Marisa Casali (1964-1966)
Anna Tombari (30 agosto-12 settembre 1981)
Paola del Bianco (1975-1980)
Anna Maria Santini (1975-1995, Assessore 1977-1982)

Donatella Zoffoli (1975-1977)
Nicoletta Coccia (1980-1992)
Viviana Varo (1980-1985)
Carmen Gaia (1985-1990)
Patrizia Garattoni (1985-1990)
Ilva Melotti (1985-1995)
Laura Azzetti (1990-1995)
Morena Cevoli (Ind.) (1990-1995)
Antonella Minnucci (1990-1995)
Marina Gambetti (1992-1995)
Maria Ausilia Bordoni (Ind.) (1995-1999, Assessore 1994-1999)

RIMINI
Arthes Ghinelli (dal 27 dicembre 1954 al 7 gennaio 1955)
Elda Codeluppi (1956)
Maria Luisa Gugnelli Lotti (1965-1970)
Maria Teresa Scardovi (dal 9 maggio al 12 giugno 1965)
Maria Teresa Tiboni (1965-1974, Assessore 1965-1966)
Clara Signori (1971-1975, 1979-1980, 1982-1990, Assessore 1985-1986)
Elia Tosi (1975-1980)
Stefania Arlotti (1976-1978)
Marina Benzi (1975-1980)
Adriana Neri (1979-1985, Assessore 1980-1983)
Giovanna Filippini (1980-1982, 1995-1996, Assessore 1996-1998)
Maria Teresa Casadei (1985-1995, 2001-2003, Assessore 1992-1999)
Marina Raganini (1985-1986)
Patrizia Buda (1985-1990, Assessore 1986-1987)
Cinzia Conti (1991-1995)

SALUDECIO
Vittoria Mosconi (1946-1951)
Stefania Gianoli (1975-1980, Assessore 1975-1976)
Paola Cecchini (Ind.) (1990-1995)
Gigliola Fronzoni (Ind.) (1990-1995)
Ornella Nanni (Ind.) (1990-1995)

SAN CLEMENTE
Liviana Cannini (1975-1995, Assessore 1975-1977, Sindaco 1977-1982, 1993-1995)

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO
Anna Maria Ciotti (1980-1985, Assessore 1980-1985)
Giovanna Piva (Ind.) (1985-1995, Assessore 1985-1990)
Federica Bigucci (1990-1995, Assessore 1990-1993)

SANTARCANGELO DI ROMAGNA
Martina Anelli (1960-1965)
Ivana Bonanni (1977-1980, Assessore 1977-1980)
Romea Serafini (1977-1990, Assessore 1980-1990)
Alida Santini (1980-1985, Assessore 1980-1985)
Claudia Capriotti (1985-1987)
Cristina Garattoni (1985-1995, Assessore 1985-1988, Sindaco 1988-1995)
Franca Paganelli (1985-1990)
Meris Soldati (1985-1989, Assessore 1985-1988)
Marisa Garattoni (1990-1993, Assessore 1990-1991)
Mira Tiraferri (1990-1995, Assessore 1995)
Santina Cinghini (1994-1995)

TORRIANA
Flora Bucci (1946-1951)
Liliana Fratti (1975-1985)
Angela Bianchi (Ind.) (1985-1990, Assessore 1985-1989)
Nadia Donati (1985-1995)
Irene Baschetti (1990-1995, Assessore 1993-1995)

VERUCCHIO
Lida Laura Fiorani (Ind.) (1956-1960)
Sarah Carson (1985-1989)
Loretta Valdinoci (1985-1995, Assessore 1985-1995)
Maria Giovanna Giuccioli (dal 2 maggio al 12 giugno 1991)
Carla Fattori (1994-1995)

PER UNA BIBLIOGRAFIA NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE

(in ordine cronologico)

- PCI *2ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste. Documenti e risoluzioni* PCI, 1956
- PCI *3ª Conferenza Nazionale delle donne comuniste. Atti* PCI, 1962
- Palmiro Togliatti *L'emancipazione femminile* Editori Riuniti, 1965
- PCI *4ª Conferenza nazionale delle donne comuniste. Atti* PCI, 1966
- PCI *5ª Conferenza nazionale delle donne comuniste. Nelle lotte per una nuova condizione femminile le donne protagoniste del rinnovamento dell'Italia* PCI, 1970
- PCI *Per l'emancipazione della donna: 3 anni di lavoro, di dibattito, di lotta* a cura della Sezione Femminile del PCI; documentazione raccolta da Giuliana Giunti PCI, 1976
- Aida Tiso *I comunisti e la questione femminile* Editori Riuniti, 1976
- PCI *6ª Conferenza nazionale delle donne comuniste. Atti. Milano, 20-21-22 febbraio 1976* PCI, 1976
- Adriana Seroni *La questione femminile in Italia 1970-1977* Editori Riuniti, 1977
- Guido Gerosa *Le compagne. Venti protagoniste delle lotte del PCI dal Comintern a oggi narrano la loro storia* Rizzoli, 1979
- Erica Scroppo *Donna, privato e politico. Storie personali di 21 donne del PCI* Mazzotta,1979 (intervista a Giovanna Filippini da p. 247 a p. 254)
- Adriana Seroni *Donne comuniste. Identità e confronto* Salemi, 1984
- Maria Michetti, Margherita Repetto, Luciana Viviani *UDI. Laboratorio di politica delle donne* Cooperativa Libera Stampa, 1984
- PCI *7ª Conferenza nazionale delle donne comuniste. Alternativa donna. Atti* Editori Riuniti, 1986
- *Donne comuniste. Antologia di scritti e discorsi* a cura di Graziella Falconi Salemi, 1989
- Archivio Storico delle donne "Camilla Ravera" *Momenti di storia delle donne comuniste attraverso le protagoniste dell'epoca: le responsabili femminili nazionali. Seconda giornata di studio: Le donne comuniste dal terzo al quinto Congresso, 1926-1945, Roma, 19 novembre 1990. Quaderni di storia delle donne comuniste n. 7* 1991
- Archivio Storico delle donne "Camilla Ravera" *Momenti di storia delle donne comuniste attraverso le protagoniste dell'epoca: le responsabili femminili nazionali. Terza giornata di studio: Le donne comuniste dal '46 al '56. Quaderni di storia delle donne comuniste n. 8 1991*
- Archivio Storico delle donne "Camilla Ravera" *Momenti di storia delle donne comuniste attraverso le protagoniste dell'epoca: le responsabili femminili nazionali. Quarta giornata di studio: Le donne comuniste dal '56 al '64. Quaderni di storia delle donne comuniste n. 9 1992*
- Nella Marcellino *Le tre vite di Nella* a cura di Maria Luisa Righi Sipiel, 2009
- Marisa Rodano *Memorie di una che c'era. Una storia dell'UDI* Il Saggiatore, 2010

BIBLIOGRAFIA LOCALE

- Maria Teresa Casadei *Il movimento femminile dal 1943 al 1946: il voto alle donne* Tesi di laurea, Università di Urbino,1967/1968
- Paolo Zaghini *La Federazione Comunista Riminese (1949-1991)* Capitani, 1999
- Paolo Zaghini – Gianluca Calbucci *I politici locali. Consiglieri, assessori e sindaci del Riminese (1946-2001)* Capitani, 2002
- Angelo Turchini *Elette. 60° Anniversario della eleggibilità delle donne in Provincia di Rimini, 1946-2006* Provincia di Rimini, 2006
- Paolo Zaghini (a cura) *In ricordo di Augusto Randi (1922-2011)* Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea della Provincia di Rimini, ANPI Rimini, Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra, 2012
- Paolo Zaghini, con la collaborazione di Gianluca Calbucci e Walter Moretti *I Segretari. PCI-PDS-DS. 1943-2007* Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra, 2012
- Paolo Zaghini, con la collaborazione di Gianluca Calbucci e Walter Moretti *Popolo in festa. Le Feste dell'Unità nel Riminese, 1951-2007* Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra, 2013

© Fondazione Rimini Democratica per la Sinistra 2014

Ideazione e testi di **Paolo Zaghini**
con la collaborazione di
Gianluca Calbucci e Walter Moretti

Progetto grafico della mostra e del catalogo
Enzo Grassi, Colpo d'occhio - Rimini

Finito di stampare nel mese di luglio 2014
presso La Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio srl

Il materiale documentario e le foto sono depositati presso la raccolta archivistica dei partiti politici riminesi dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini. Il fondo del PCI, depositato all'Istituto fra il 1996 e il 2000, è stato ordinato e catalogato (la sua consistenza è descritta nel volume "Inventario degli archivi dei Partiti Politici Riminesi" del 2005 ed è visionabile in rete sul sito dell'Istituto http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/isric-rimini). Sono state inoltre versate successivamente carte della Federazione del PDS e dei DS, l'archivio del PCI di Riccione, l'archivio del PCI della Valconca: tutto quest'ultimo materiale deve essere ancora ordinato.

Un grazie sentito ai responsabili dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini che hanno messo a disposizione il materiale da loro conservato ed hanno contribuito in maniera determinante alla realizzazione della Mostra che sarà allestita alla Festa del Partito Democratico di Rimini (Parco Ausa) dal 18 al 28 luglio 2014.

Un grazie di cuore anche a tutte le donne che hanno collaborato con testi, materiali e foto all'allestimento della Mostra.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO
DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA DELLA PROVINCIA DI RIMINI

L'Istituto, nel corso degli anni, assieme a tanti altri documenti cartacei ha raccolto un consistente patrimonio fotografico, frutto anche di ricerche effettuate per la realizzazione di Mostre (ad es. il fondo Severi su Rimini distrutta per la mostra "Macerie"; quelle del movimento studentesco per la Mostra sul Sessantotto; quelle del periodo fascista, in particolare quelle della gioventù fascista e della scuola, per diverse mostre; quelle dei "Sovversivi", ovvero degli antifascisti, per l'omonima Mostra). Inoltre con l'arrivo degli archivi del PCI e del PSI riminese sono pervenute, in allegato, anche tantissime foto di personaggi, manifestazioni, eventi riminesi del dopoguerra legati ai due partiti della sinistra. Il fondo fotografico del PSI venne ordinato anni fa da Liliano Faenza, con pazienza certosina, individuando date, eventi e personaggi rappresentati nelle foto. Quello del PCI è stato ordinato e catalogato ad opera di Walter Moretti, arricchito dall'acquisizione, che prosegue, di altro materiale fotografico rilevante presso famiglie di vecchi dirigenti politici comunisti e gli stessi protagonisti di quegli anni.
Tutti i fondi fotografici dell'Istituto sono stati digitalizzati. Essi sono in corso di ordinamento in raccolte organizzate e indicizzate per data e per nomi. E' volontà dell'Istituto inoltre consegnare copia digitalizzata di questo materiale anche all'Archivio Fotografico della Biblioteca "Gambalunga" di Rimini: una prima consegna con il materiale raccolto per le due mostre del 2012 ("I Segretari") e del 2013 (sulle Feste dell'Unità), per un totale di oltre 6.000 foto, è già stato donato alla fine del 2013.
Naturalmente la ricerca prosegue e a tutti coloro che volessero contribuirvi saremmo grati.